



HAL
open science

Les situles

Jean-Paul Guillaumet, Magarita Bolla

► **To cite this version:**

Jean-Paul Guillaumet, Magarita Bolla. Les situles. FEUGÈRE Michel, ROLLEY Claude (dir.). La vaisselle tardo-républicaine en bronze. Table-ronde CNRS, Lattes, 1990, Centre de recherches sur les techniques gréco-romaines, p. 7-22, 12 fig, 1991, (Publications du CRTG ; 13). hal-03364612v2

HAL Id: hal-03364612

<https://hal.science/hal-03364612v2>

Submitted on 19 Oct 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

N° 13

LA VAISSELLE TARDO-RÉPUBLICAINE EN BRONZE

Actes de la table-ronde CNRS
organisée à Lattes du 26 au 28 avril 1990
par l'UPR 290 (Lattes) et le GDR 125 (Dijon)

publiés par
Michel Feugère
et
Claude Rolley

SOMMAIRE

Avant-propos (Cl. Rolley)	III
Avertissement	VI
Sommaire	VII

Introduction

1. La vaisselle tardo-républicaine en bronze : une recherche à définir (M. Feugère)	1
---	---

Première partie

Typologie, technologie et chronologie

2. Les situles (M. Bolla, C. Boube, J.-P. Guillaumet)	7
3. Les cruches (C. Boube)	23
3.1 Cruches bitronconiques	
3.2 Cruches piriformes	
4. Les amphores (M. Feugère)	47
5. Les gobelets (M. Feugère)	53
5.1 Gobelets de type Idria	
5.2 Gobelets de type Pompei	
6. Les simpulums (M. Castoldi, M. Feugère)	61
6.1 Introduction, morphologie générale, typologie	
6.2 Simpula a due pezzi con manico orizzontale	
6.3 Simpulums à manche vertical	
7. Les passoires (J.-P. Guillaumet)	89
8. Les poêlons (M. Feugère, R. De Marinis)	97
8.1 Introduction, morphologie générale	
8.2 Le padelle bronzee del III-I secolo a. C. nell'Italia settentrionale	
8.2 Diffusion et chronologie hors d'Italie septentrionale	
9. Les bassins (M. Bolla)	113
10. Autres formes (M. Feugère).....	121
10.1 Les gourdes	
10.2 Les chopes et autres formes	
11. Vaisselle et technologie des alliages base cuivre (M. Pernot)	131

Deuxième partie

Origines, fonction et diffusion

12. Origini e officine del vasellame in bronzo tardorepubblicano (M. Castoldi)	139
13. Considerazioni sulla funzione dei vasi in bronzo tardorepubblicani in Italia settentrionale (M. Bolla)	143
14. La distribuzione del vasellame bronzeo nella Gallia Cisalpina durante il I secolo a.C. (M. Tizzoni)	155
15. Pompei (S. Tassinari)	161
16. La Gaule méridionale (M. Feugère)	163
17. La vaisselle tardo-républicaine en bronze en Gaule du sud-ouest. Etude chronologique et fonction dans les contextes clos (M. Vidal)	169
18. La Gaule Chevelue. Similitudes et différences dans la vaisselle métallique des tombes et habitats d'Europe tempérée (J.-P. Guillaumet)	193
19. Le Maroc. La vaisselle italique d'époque républicaine tardive au Maroc. Diffusion et fonction (C. Boube)	199

Conclusions

20. Vaisselle de bronze et relations culturelles (M. Feugère, Cl. Rolley)	201
---	-----

Bibliographie	205
---------------------	-----

Adresses des auteurs	211
----------------------------	-----

2 Les situles

Margherita Bolla
Christiane Boube
Jean-Paul Guillaumet

2.1. Introduzione, morfologia generale

M. Bolla

Fra i vasi in bronzo tardorepubblicani, le situle (fig. 1) sono state oggetto di indagini particolarmente approfondite. Dopo l'impostazione del problema ad opera di Willers e la sistematizzazione di Eggers, vanno ricordati in special modo i contributi di Fitzpatrick per il tipo c.d. Fällanden e di Wielowiejski⁽¹⁾, che si è occupato, dopo aver definito la forma ("Eimer") dei tipi a corpo ovoide. Lo studioso polacco ha esaminato in particolare il tipo E.18, considerando – per quanto riguarda i problemi di diffusione – soprattutto l'Europa centrale e la Polonia, ma presentando uno stato degli studi accurato e una serie di osservazioni valide in ambito generale.

Le situle cilindriche con manici in ferro E.16 sono state finora oggetto di ricerche meno sistematiche⁽²⁾.

Alle trattazioni specifiche si possono premettere alcune considerazioni generali. È comune ai tipi di minor pregio (in particolare E.16, 21-22, caratterizzati dall'uso del ferro sia per gli attacchi che per il manico), la difficoltà di collocare cronologicamente il momento finale della produzione. Come già rilevato da Radnóti e Ku-

now, la situla E.16 ha una durata di circa quattro secoli, dal I sec. a.C. alla metà del III d.C., secondo le attestazioni fornite dai ripostigli ad esempio di Gettenau, Martigny-La-Deleyse (1874), Neupotz, Waldkirch, Weissenburg⁽³⁾. Ancora più ampio l'arco di tempo coperto dalle situle ovoidi: in un relitto della prima metà del V sec. d.C. è stata rinvenuta una situla molto simile ad un esemplare, certamente tardorepubblicano, dal pozzo funerario XI di Vieille-Toulouse⁽⁴⁾.

Ne consegue l'impossibilità di attribuire con certezza ad età tardorepubblicana recipienti di questi tipi privi di contesto. Questi dati hanno suscitato l'ipotesi di una continuazione della produzione, forse dovuta alla semplicità strutturale e quindi alla facilità di fabbricazione delle situle; non si può però escludere che in qualche caso si tratti di esemplari fabbricati in età tardorepubblicana e rimasti a lungo in uso.

Hanno invece una durata meglio definibile i tipi E.18-19 e Fällanden-Beaucaire (v. infra), indubbiamente di fattura più curata. Per essi, la presenza di piedini saldati al fondo esclude un utilizzo su fuoco; diversa sembra la situazione della situla E.16⁽⁵⁾.

1/ Willers 1907, pp. 1 ss., in particolare 1-13, 22-25; Eggers 1951, *Beilage* 6, 8-12; Fitzpatrick 1987; Wielowiejski 1985, pp. 155-167; Wielowiejski 1987.

2/ Individuate tipologicamente da Willers 1907, p. 18, sono poi state prese in considerazione da Radnóti 1938, pp. 116-117, tavv. X, 50, XXXV, 1-5; Eggers 1951, p. 40-41, *Beilage* 6 a p. 160, dove sono considerate come strettamente connesse al tipo E.15, di forma troncoconica; Graue 1974, p. 23; Brescak 1982, pp. 30-31; Tizzoni 1981a, p. 218; Tizzoni 1981b, p. 33; Kunow 1983, pp. 17, 57-58, 69-70, 95; Baratte *et al.* 1984, pp. 26-28; Wielowiejski 1985, pp. 155-157.

3/ Radnóti 1938, pp. 116 ss., Kunow 1983, pp. 17-18; sui ripostigli citati, cfr. orientativamente Wemer 1938, tavv. 110, 1; 112, 7; 115, 3; 119, 24 e Kellner-Zahlhaas 1983, n. 52, f. 26; va rilevato che il diametro di queste situle si aggira intorno ai 25cm, mentre quelle di Ornavasso sono tendenzialmente più piccole; non si notano invece differenze sostanziali nella forma del labbro e del corpo (*contra* Gorecki 1989, p. 688).

4/ Per il tipo E.16 non sembra esservi soluzione di continuità nelle attestazioni: tra quelle di epoca tardorepubblicana e i contesti di III sec. d.C., si possono ricordare la tomba di Öggau (Radnóti 1938, pp. 116-117), datata fine I-inizi II sec. d.C., e in Britannia gli esemplari di Newstead, databili tra 80 e 180 d.C. (Eggers 1966, p. 109 n. 73).

5/ Cfr. *Les épaves de Gruissan* (a c. di Y. Solier), in *Archaeonautica* 3, 1981, pp. 198-200 n. 13, f. 74 (relitto Mateille A); per la situla di Vieille-Toulouse, Muller 1970-1973, p. 36, fig. 2, vedi anche M. Vidal, *infra*, p. 171-172.

Non è invece del tutto chiara la ragione della datazione al V secolo di una situla ovoide rinvenuta a Roma (W. von Sydow, *Archäologische Funde und Forschungen im Bereich der Soprintendenza Rom 1957-1973*, in *AA* 88, 1973, 4, p. 613, f. 54).

Gorecki (1989, p. 688) rifiuta l'ipotesi di una lunga durata anche per le situle ovoidi E.21-22, affermando l'esistenza di un "tipo norditalico" (posteriore e differente rispetto a quello tardorepubblicano), cui apparterebbero la situla raffigurata sul monumento di *L. Minucius Optatus* ad Este e gli esemplari di Bogno (Lavazza 1979) e di Viadana (Bolla 1986), perchè ritenuti dall'A. simili alla situla raffigurata sulla Colonna Traiana (testimonianza invece, secondo Kunow, di un proseguimento della produzione del tipo E.21-22). Le argomentazioni di Gorecki non sembrano del tutto giustificate: il vaso di Bogno, probabilmente una caldaia da cucina (h. cm 37; diam. mass. cm 52) sepolta intorno al 260 d.C., ha ben poco in comune con la situla di Viadana (h. 20; diam. mass. 22,4), parte di un presumibile "servizio da mensa"; risulta poi incomprensibile il riferimento ad età traianea di questo esemplare, attribuibile ad età augustea in base al contesto. Inoltre, l'ipotesi di una possibile produzione norditalica per le situle ovoidi con manico in ferro era stata avanzata (v. Bolla 1986, pp. 207, 209, per lo *status quaestionis*) proprio per il periodo tardorepubblicano-primoinimperiale.

La risoluzione di questi problemi non è al momento possibile; è opportuno comunque ricordare che casi accertati di persistenza per parecchi secoli di un tipo di vaso bronzeo non sono infrequenti (basti pensare a quanto riscontrato nei pozzi-depositi della zona emiliana, v. ad es. *La Rocca Bentivolesca ed il Museo "A. Crespellani" di Bazzano*, Bologna 1980, pp. 53-55, 58-59): come già detto, non è sempre facile stabilire se si tratti di trasmissione e conservazione di esemplari di fabbricazione molto più antica oppure di conservatorismo nella produzione.

In ogni caso, recipienti a carattere così "funzionale" come alcuni tipi di situle possono essere datati solo in presenza di consistenti elementi esterni.

5/ Kunow 1983, pp. 69-70; Gorecki 1989, pp. 688, 692.

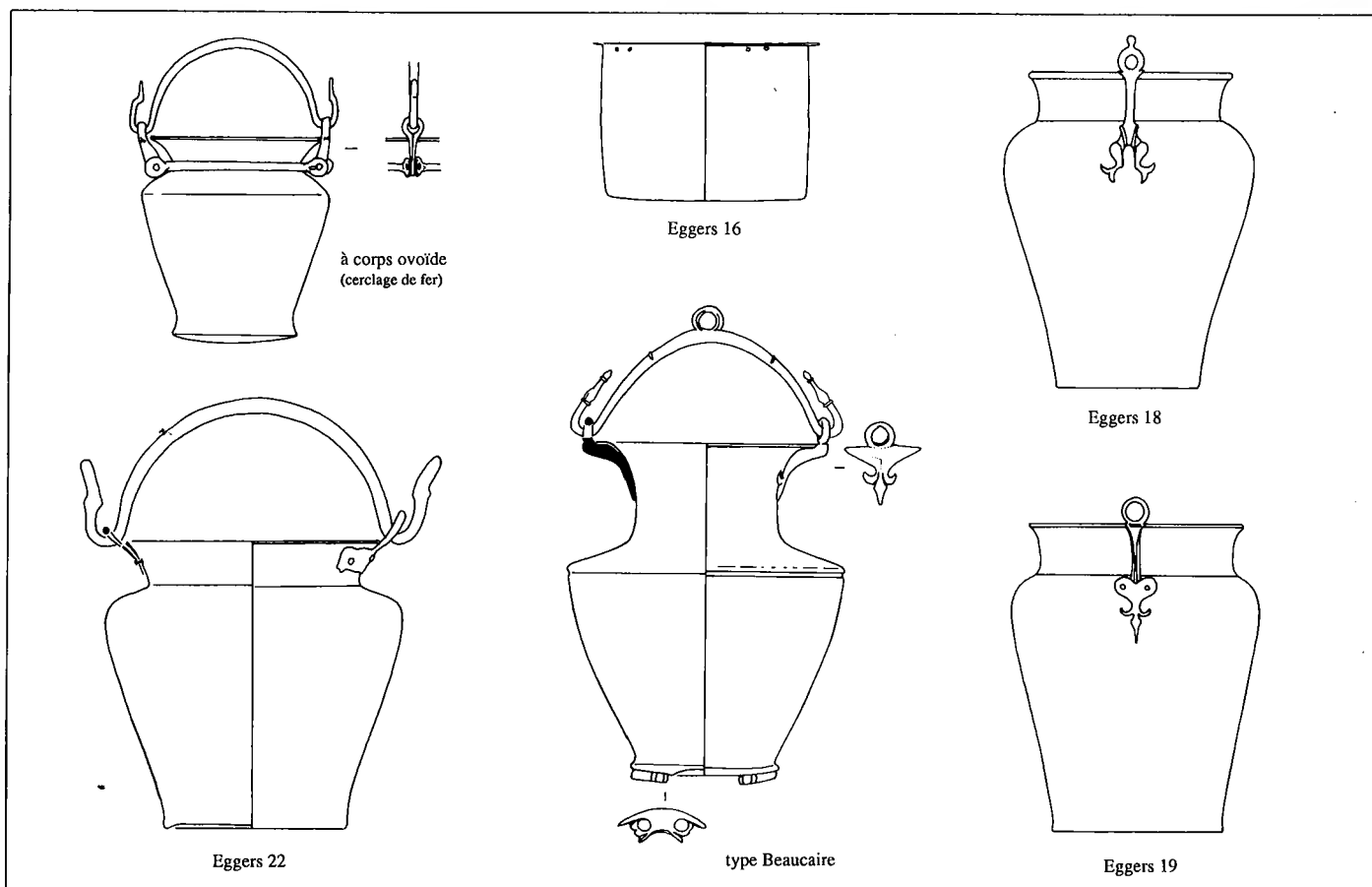


Fig. 1 - Les principaux types de situles à l'époque tardo-républicaine (éch. 1/6).

2.2. Les situles Eggers 16

J.-P. Guillaumet

2.2.1 Typologie

Plusieurs types de pots cylindriques sont en usage en Italie et en Europe tempérée au cours des derniers siècles de la République romaine. Ces pots ont comme caractéristiques communes un fond plat et une panse plus ou moins cylindrique; d'après les traces conservées, ils ont été utilisés pour la cuisson sur le bord d'un foyer.

Parfois, ils ont reçu des anses; cet ajout, non systé-

matique, n'est pas le fait du fabricant; il s'agit plutôt d'une amélioration apportée par l'utilisateur pour faciliter la préhension. De plus, on observe souvent des renforts importants au niveau du fond.

Les représentations et les objets étudiés nous font proposer un classement de ces situles en 5 types, plus un groupe d'objets indéterminés par manque de renseignements. Ces 5 variantes du type E. 16 se différencient par le traitement du bord.

- 1 : bord droit marqué par un léger ourlet;
- 2 : bord perpendiculaire au corps;
- 3 : col formé d'un biseau déjeté et d'un bord droit plus ou moins dans le prolongement du corps;
- 4 : bord replié;
- 5 : col formé d'un biseau déjeté et d'un bord perpendiculaire au col.

2.2.2 Ateliers

On peut s'interroger pour ce type de pièce sur le bien-fondé de l'appellation "italique". En effet les publications italiennes les nomment "vasi gallici", ce qui résume parfaitement l'état de nos connaissances sur les ateliers ayant fabriqué ces pots cylindriques. Il est à noter cependant que M. Tizzoni signale des formes semblables en céramique à Paderno Dugnano (Milan), dans la Lunigiana et le Piémont⁽⁶⁾.

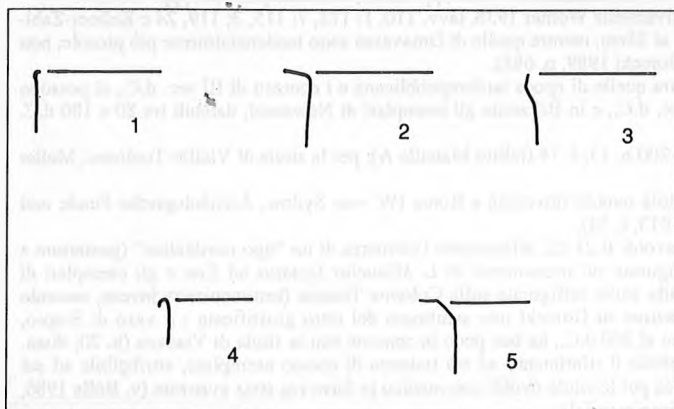


Fig. 2 - Situles Eggers 16 : classification des bords.

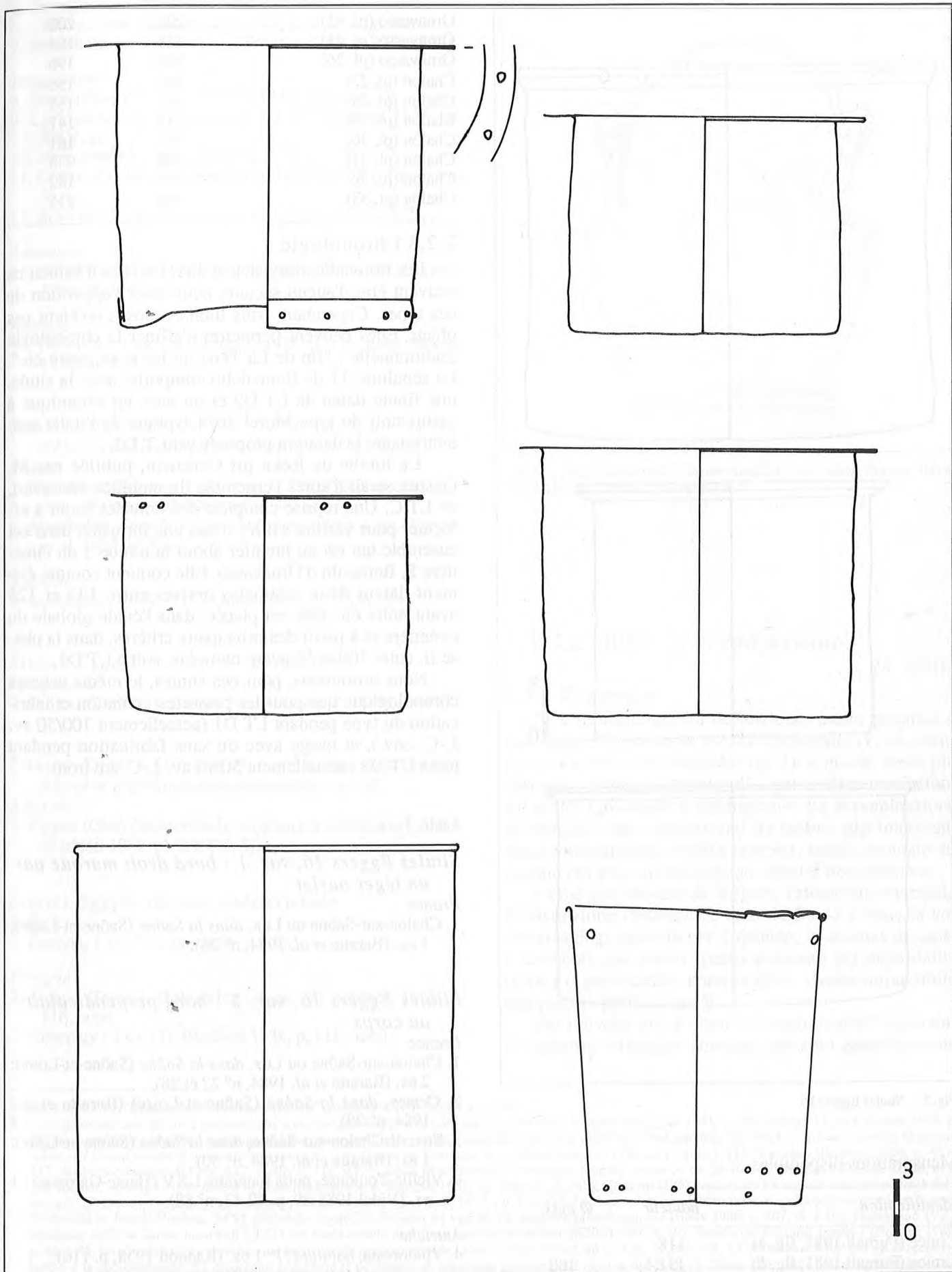


Fig. 2 - Situles Eggers 16.

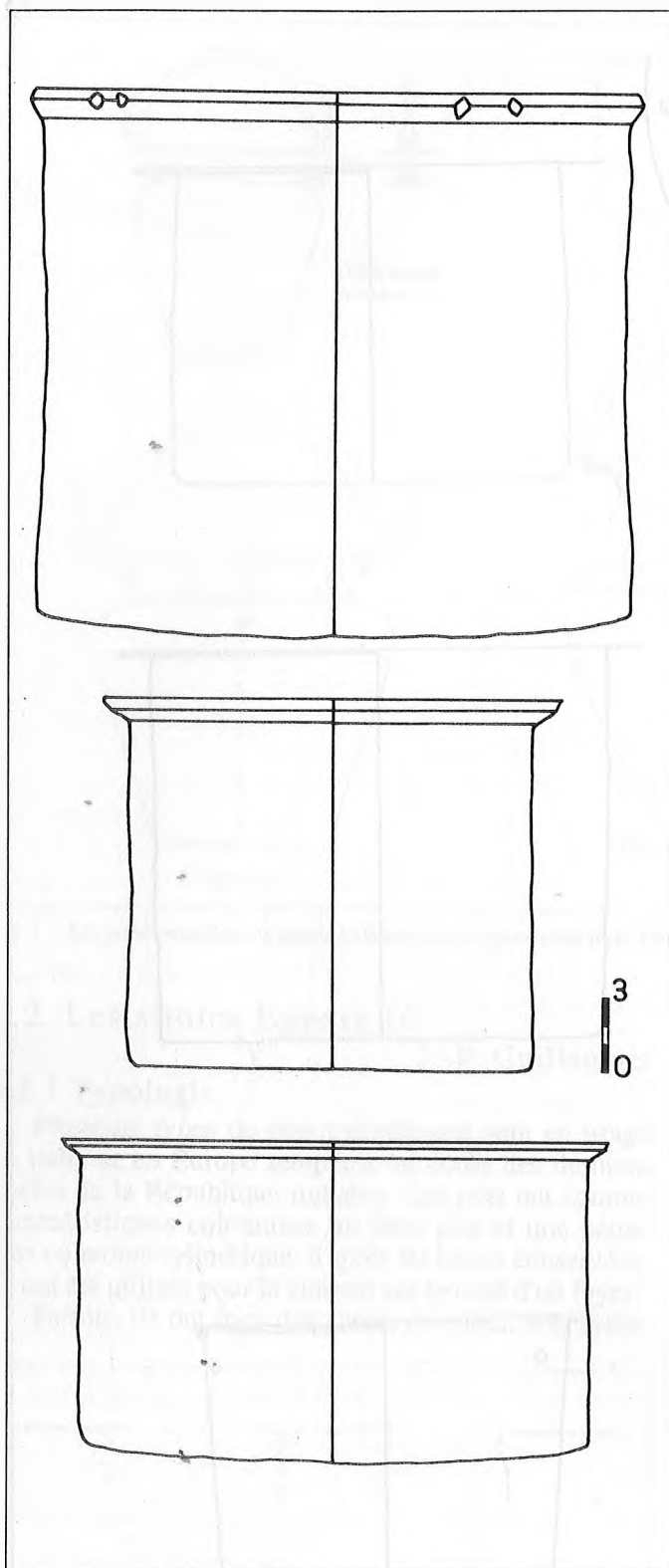


Fig. 3 - Situles Eggers 16.

Mensurations disponibles

Identification	hauteur	Ø max.
Crnice (Furnali 1981, fig. 4)	118	--
Crnice (Furnali 1981, fig. 5)	191,4	160
Crnice (Furnali 1981, fig. 6)	150	170
Ornavasso (pl. 3)	108	124
Ornavasso (pl. 43)	228	240

Ornavasso (pl. 43)	220	200
Ornavasso (pl. 43)	128	184
Ornavasso (pl. 26)	202	196
Chalon (pl. 27)	160	156
Chalon (pl. 28)	122	135
Chalon (pl. 29)	125	147
Chalon (pl. 30)	151	161
Chalon (pl. 31)	235	238
Chalon (pl. 32)	161	182
Chalon (pl. 33)	140	216

2.2.3 Chronologie

Les trouvailles fluviales et dans les sites d'habitat ne peuvent être d'aucun secours pour dater l'apparition de ces types. Cependant, trois tombes closes recèlent ces objets. Elles peuvent permettre d'affiner la chronologie traditionnelle : "fin de La Tène ou Ier s. av. notre ère". La sépulture 11 de Remedello comporte, avec la situle, une fibule datée de LT D2 et un vase en céramique à vernis noir du type Morel 2654 typique de l'Italie septentrionale; la datation proposée est LT D2.

La tombe de Reka pri Cerknem, publiée par M. Gustin, serait d'après l'ensemble du mobilier découvert, de LT C. Une reprise complète des données serait à effectuer pour vérifier s'il n'y a pas une intrusion dans cet ensemble qui est au premier abord la tombe 3 du cimetière S. Bernardo d'Ornavasso. Elle contient comme élément dateur deux monnaies émises entre 133 et 126 avant notre ère. Elle est placée, dans l'étude globale du cimetière et à partir des principaux critères, dans la phase II, entre 100 et 50 avant notre ère, soit à LT D1.

Nous retrouvons, pour ces situles, le même schéma chronologique que pour les passoires : création et fabrication du type pendant LT D1 (actuellement 100/50 av. J.-C. env.), et usage avec ou sans fabrication pendant toute LT D2 (actuellement 50/10 av. J.-C. environ).

Liste 1

Situles Eggers 16, var. 1 : bord droit marqué par un léger ourlet

France

1. Chalon-sur-Saône ou Lux, dans la Saône (Saône-et-Loire): 1 ex. (Baratte et al. 1984, n° 26).

Situles Eggers 16, var. 2 : bord perpendiculaire au corps

France

1. Chalon-sur-Saône ou Lux, dans la Saône (Saône-et-Loire): 2 ex. (Baratte et al. 1984, n° 27 et 28).
2. Ormes, dans la Saône (Saône-et-Loire) (Baratte et al. 1984, n° 29).
3. Env. de Chalon-sur-Saône, dans la Saône (Saône-et-Loire): 1 ex. (Baratte et al. 1984, n° 30).
4. Vieille-Toulouse, puits funéraire LXV (Haute-Garonne) : 1 ex. (Vidal 1988-89, p. 42-43, n° 88).

Autriche

4. Vindobona, habitat (?) : 1 ex. (Radnóti 1938, p. 116).

Italie

5. Ornavasso, néc. S. Bernardo, sép. 3 : 1 ex. (Graue 1974, pl. 3); hors tombes, 3 ex. (Graue 1974, pl. 43).

6. Povegliano, *néc. de Madonna dell'Uva Secca (recupero 1911)* : 1 ex. (Salzani (dir.) 1987, p. 94-95, fig. 94).

7. Remedello, *tombe 11* : 1 ex. (Frontini 1985, p. 107 et 207).

Yougoslavie

8. Siscia (Sisak) ? : 2 ex. (Radnóti 1938, pl. XXV, 3).

9. Ljubljana, *Laibach (Emona)* : 1 ex. (Radnóti 1938, pl. XXV, 2).

10. Idria, *tombe 5* : 1 ex. (Radnóti 1938, p. 116).

11. Crnice (Cernizza), *tombe* : 2 ex. (Furnali 1981, fig. 1, 4 et 5).

12. Reka pri Cerknem, *tombe* : 1 ex. (Gustin 1977, pl. 2).

Allemagne

13. Groß-Romstedt, *Muringen, tombe 69* : 1 ex. (Eggers 1953, pl. 3, n° 16).

Autriche

14. Gettenau : 1 ex. (?) (Radnóti 1938, p. 116, note; Werner 1938, pl. 110, 1).

Situles Eggers 16, var. 3 : col formé d'un biseau déjeté et d'un bord droit parallèle au corps

France

1. Chalon-sur-Saône ou Lux, *dans la Saône* (Saône-et-Loire) : 2 ex. (Baratte *et al.* 1984, n° 31 et 32).

2. Montbellet, *dans la Saône* (Saône-et-Loire) : 1 ex. (Baratte *et al.* 1984, n° 33).

Autriche

3. Sommerein : 1 ex. (?) (Radnóti 1938, pl. XXV, 5).

Situles Eggers 16, var. 4 : bord replié

Yougoslavie

1. Crnice (Cernizza), *tombe* : 1 ex. (Furnali 1981, fig. 1 et 6).

Situles Eggers 16, var. 5 : col formé d'un biseau déjeté et d'un bord perpendiculaire au col.

Autriche

1. Oggau (Oka) (Burgenland), *sépulture à incinération* : 1 ex. (Radnóti 1938, pl. XXXV, 4).

Situles Eggers 16, var. indéterminée

Italie

1. Luceria, 1 ex. (Tizzoni 1981, p. 33).

Hongrie

2. Dobož (Doboj), Čirkvenica : 1 ex. (?) (Radnóti 1938, p. 116, note).

3. Közepaty : 1 ex. (?) (Radnóti 1938, p. 116, note).

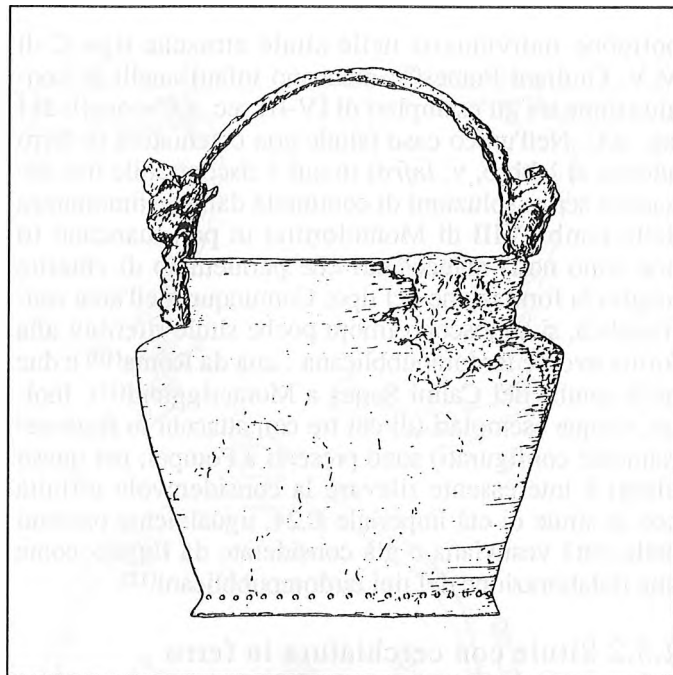


Fig. 4 - Situla Eggers 22, variante Bargfeld, dalla tomba Persona 100 di Omavasso (sec. Graue 1974); scala 1/4.

2.3. Le situle "a corpo ovoide"

M. Bolla

2.3.1 Tipologia

Si è preferita questa definizione, molto generica e non sempre rispondente morfologicamente (v. ad esempio la variante c.d. Bargfeld, fig. 4), a quella, forse più calzante, di situle "stamnoidi", per evitare confusioni sul piano funzionale e tipologico⁽⁷⁾. La denominazione accomuna i tipi caratterizzati da labbro alto impostato quasi verticalmente, spalla marcata, corpo ovoidale ad andamento più o meno sinuoso, oppure troncoconico.

Come già rilevato da Eggers, l'elemento principale di distinzione tipologica è dato da forma e materia costitutiva degli attacchi per il manico; in assenza di questi elementi, che molto spesso mancano per deperibilità (ferro) o per vicende conservative, risulta impossibile una precisa attribuzione⁽⁸⁾.

Per i diversi tipi di situle "a corpo ovoide" è possibile supporre un'origine comune, che solo genericamente

⁷/ Cfr. il tipo E.17, "Bronzeimer von Stamnosform" (Eggers 1951, *Beilage 7* a p. 160).

⁸/ Le situle ovoidi non riferibili precisamente a un tipo perché prive di parti significative sono elencate da Eggers 1951, p. 161 *Beilage 12*, e da Kunow 1983, p. 155; a queste liste si possono aggiungere, orientativamente, gli esemplari citati alla nota 11 e quelli di : Toulouse (cfr. M. Vidal, in questo volume); Gruissan, *reliquo del Grand Bassin B*, primo terzo I sec. a.C. (*Les épaves de Gruissan*, in *Archaeonautica* 3, 1981, p. 73 n. 6, f. 31); Nijmegen (Boesterd 1956, p. 40 n. 117, datato per contesto al I sec. d.C.; inoltre n. 116, tav. V, senza provenienza); Goeblingen-Nospelt, *tomba A*, ca. 30-20 a.C. (Metzler 1984, pp. 92, 96, n. A 28); Kappel, ripostiglio (*Die Kelten in Baden-Württemberg*, Stuttgart 1981, pp. 300-301, f. 185); Grizzana (BO), tomba con tre monete della prima metà del I sec. a.C. (P. Ducati, Grizzana, Rinvenimento di tombe romane, in *NotSc* 1913, pp. 326-327, f.1 : esemplare con labbro breve e spalla poco accentuata; ha resti di attacchi in ferro); Viadana (MN), probabile ripostiglio formato da vasi di età augustea-primoinimperiale (Bolla 1986, p. 207, ff. 9-10); Povegliano (VR), *Madonna dell'Uva Secca*, necropoli LT D : due situle ovoidi, di cui una con fori sul labbro (Salzani 1986, f. 26); Volarje pri Tolminu, *tomba 1* (Brescak 1982, p. 46 n. 45, tav. 5; altre situle slovene, non inquadrabili tipologicamente, sono senza contesto, ad es. i nn. 36, 40, 43). La presenza dei fori per gli attacchi sul labbro e la conformazione del medesimo escludono la pertinenza di quasi tutti gli esemplari citati ai tipi E.18-19. Molte altre situle "ovoidi generiche" sono prive di elementi utili per una datazione, ad es. : Paris, Ph. Sorel, Ph. Velay, in *Lutèce. Paris de César à Clovis* (cat. mostra, Paris 1984-1985), Créteil 1984, pp. 21, 2008, tav. XVI; Chalon o Lux, nella Saône (Baratte *et al.* 1984, p. 33 n. 48 (e n. 49, prov. ignota, cons. a Chalon); Birlalesti (Glodariu 1976, p. 194 n. 3, tav. 52).

potrebbe individuarsi nelle situle etrusche tipo C di M.V. Giuliani Pomes⁹⁾; mancano infatti anelli di congiunzione tra gli esemplari di IV-III sec. a.C. e quelli di I sec. a.C. Nell'unico caso (situle con cerchiatura in ferro attorno al labbro, v. *infra*) in cui è riscontrabile una sequenza senza soluzioni di continuità dalla testimonianza della tomba VIII di Montefortino in poi, mancano (o non sono noti) antecedenti che permettano di chiarire meglio la formazione del tipo. Comunque, nell'area centroitalica, si conoscono finora poche situle riferibili alla forma ovoidale tardorepubblicana: una da Roma¹⁰⁾ e due nella tomba dei Calini Sepus a Monteriggioni¹¹⁾. Inoltre, cinque esemplari (di cui tre con attacchi in ferro variamente configurati) sono presenti a Pompei; per questi ultimi è interessante rilevare la considerevole affinità con le situle di età imperiale E.24, ugualmente presenti nella città vesuviana e già considerate da Eggers come una rielaborazione dei tipi tardorepubblicani¹²⁾.

2.3.2 Situle con cerchiatura in ferro

Definite tipologicamente (fig. 1) da Wielowiejski ("profilerte Eimer mit eisernem Reifen"), che ha ampliato l'elenco dei ritrovamenti proposto da Nothdurfter¹³⁾. Presentano labbro alto, svasato obliquo, distinto; il profilo del ventre varia dall'ovoidale sinuoso (con spalla a profilo continuo e concavità poco prima del fondo, negli esemplari di Montefortino e Zubowice) al troncoconico (con breve spalla quasi carenata all'attacco con il ventre, negli esemplari di Villanueva di Cordoba e Vieille-Toulouse); il fondo può essere piano o leggermente convesso. Data questa variabilità, che non sembra avere riscontri cronologici, elemento caratterizzante del tipo è il sistema di applicazione del manico: due semicerchi, con estremità appiattite e forate, circondano il collo del vaso; tra le estremità vengono inseriti e fissati mediante perni gli attacchi (anelli con appendice piatta); in essi sono inserite le estremità ricurve del manico. Mentre il vaso è in lamina martellata di bronzo o rame, tutto il sistema di applicazione del manico e il manico stesso sono in ferro.

La definizione cronologica del periodo d'uso dipende per il termine iniziale dalla problematica collocazione temporale della necropoli di Montefortino; in particolare la datazione della tomba 8 oscilla tra primo terzo del III secolo a.C. e fine III - inizi II sec. a.C.¹⁴⁾. Le attestazioni nella penisola iberica sono ben datate alla metà e alla fine del II sec. a.C.: l'accampamento presso *Numantia* (da cui proviene il n. 3) fu infatti occupato intorno al 153 a.C., mentre la situla di Villanueva (n. 4),

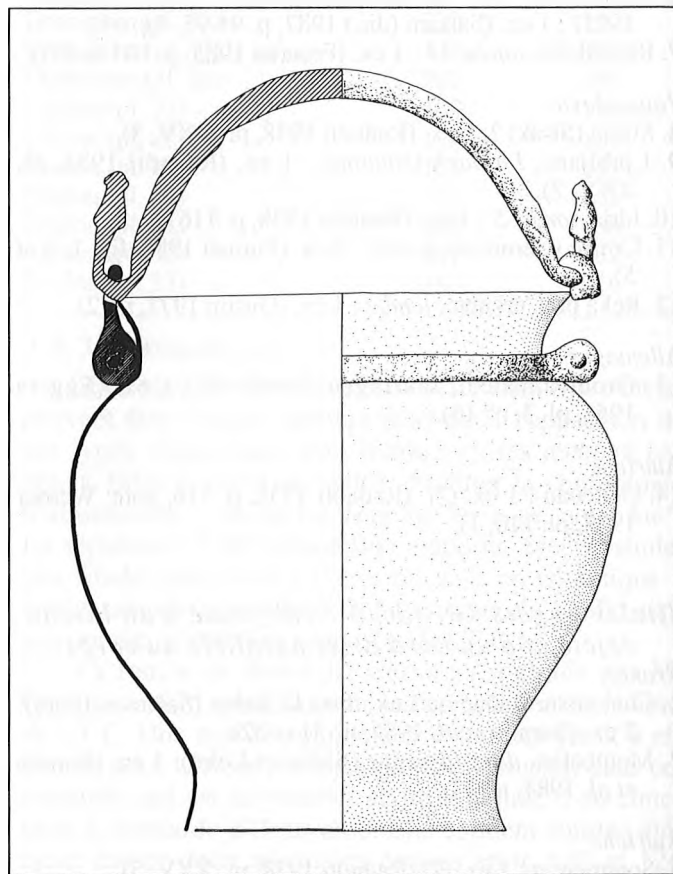


Fig. 5 - Situla a cerchiatura in ferro, da Zubowice (sec. Wielowiejski 1985); scala 1/4.

che conteneva 130 denari romani conati tra il 145/138 et il 104 a.C., è inserita da Raddatz nel gruppo dei tesoretti nascosti tra 105 e 90/80 a.C.¹⁵⁾. I pozzi funerari di Vieille-Toulouse in cui il tipo è attestato (nn. 5-9) sono quasi tutti della prima metà del I sec. a.C.¹⁶⁾; infine, l'esemplare rinvenuto in Polonia (n. 11) appartiene ad una tomba riferita allo *Stufe A2* da Wielowiejski¹⁷⁾.

Si tratterebbe dunque di un tipo piuttosto antico, rimasto a lungo in circolazione e forse in produzione, presumibilmente in disuso dopo la metà del I sec. a.C.

Il tipo, per il quale si può ipotizzare al momento una formulazione centroitalica (dove è stato rinvenuto l'esemplare più antico, n. 1), è diffuso a Ovest in Francia meridionale e Spagna e a NordEst fino alla Polonia. La lista di diffusione è senz'altro inferiore alla realtà; infatti, in assenza del cerchiaggio in ferro anche le situle di questo tipo sono necessariamente da classificare nelle "ovoidi" generiche.

9/ Giuliani Pomes 1957, pp. 39 ss.

10/ V. trattazione del tipo E.21.

11/ Bianchi Bandinelli 1928, pp. 158 nn. 150-151, 175, tav. XXXIV, 150, inquadrate cronologicamente per confronto con i materiali di Omavasso.

12/ Per la segnalazione delle situle pompeiane ringrazio S. Tassinari.

13/ Wielowiejski 1985, p. 157; Nothdurfter 1979, p. 67.

14/ Cfr. indicativamente Kruta 1981, che attribuisce la tomba 8 alla fase finale della necropoli, per la quale v. p. 32; Landolfi 1978, p. 169 nota 8.

15/ Raddatz 1969, p. 53.

16/ Per i pozzi di Montmaurin e Vieille-Toulouse nn. XI e XXIII, cfr. Lequément-Vidal 1987, nota 25 (prima metà del I sec. a.C.); ivi è citato anche il pozzo n.

16, riferito ad età augustea: M. Vidal propone però (v. *infra*) di rialzare la cronologia di quest'ultimo pozzo alla metà del I sec. a.C. per la presenza di anfore Dressel 1A, rilevando inoltre che le frequenti riparazioni sui vasi in bronzo di questi pozzi fanno supporre che essi fossero in uso da tempo al momento del seppellimento.

Per il pozzo n. 9 di Toulouse, Estarac, Lequément 1986, *passim* (prima metà / primo terzo I sec. a.C.); cfr. sull'argomento M. Vidal, in questo volume p. 186-187. Tra gli esemplari da Vieille-Toulouse sono stati considerati pertinenti al tipo solo quelli con resti evidenti del cerchiaggio in ferro.

17/ Cfr. Wielowiejski 1985, p. 143 e nota 60: lo "Stufe A2" corrisponde al LT D1, per il quale l'A. accetta la cronologia proposta da Furger-Gunti (ca. 120/105-55/40 a.C.).

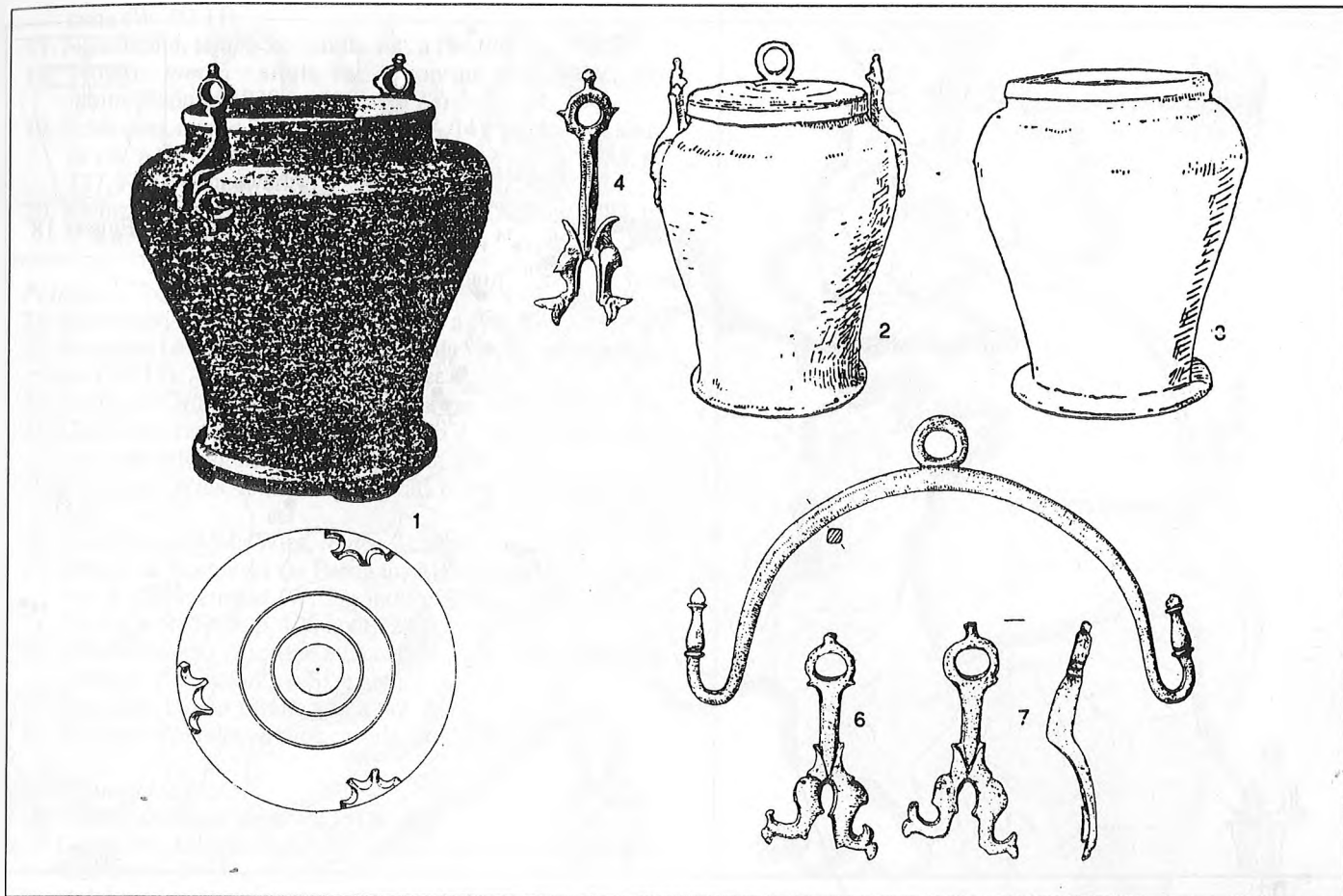


Fig. 6 - Situle Eggers 18 : 1, da Dobrichov, veduta generale e fondo con i piedini (sec. Willers 1907); 2, 3 e 4, conservate a Belluno (da Callegari 1941); 5, 6 e 7, da Persona di Omavasso (sec. Graue 1974); scale diverse.

Elenco 2

Situle con cerchiatura in ferro

Italia

1. Montefortino di Arcevia, *tomba 8* : esemplare completo; H. ca. 26; diam. labbro 17,5 (Brizio 1899-1901, tav. IV, 21)
2. Sanzeno, *insediamento* : manico e cerchiaggio in ferro; diam. est. cerchiaggio ca. 21 (Wielowiejski 1985, nota 101 : solo il n. 668 di Nothdurfter 1979 può essere attribuito al tipo)

Spagna

3. Accampamento romano presso *Numantia* (Wielowiejski 1985, p. 157, nota 99)
4. Villanueva de Cordoba : esemplare danneggiato; H. ca. 13; diam. labbro ca. 11; diam. fondo 8,5 (Wielowiejski 1985, p. 157 nota 100)

Francia

5. Vieille-Toulouse (Haute-Garonne), *pozzo funerario* : un esemplare (Fouet 1958, p. 122, fig. 5)
6. Vieille-Toulouse (Haute-Garonne), *pozzo funerario n. XI* : due esemplari (per entrambi si afferma l'esistenza del cerchiaggio in ferro) (Muller 1970, p. 36, tavv. 15, 2; 16, 3) (qui p. 172, fig. 5)
7. Vieille-Toulouse (Haute-Garonne), *pozzo funerario n. XXIII* : due esemplari (in questo volume p. 179, fig. 19)
8. Toulouse (Haute-Garonne), *pozzo funerario n. XVI* : due esemplari (in questo volume, p. 173, fig. 8)
9. Vieille-Toulouse (Haute-Garonne), *Estarac, pozzo funera-*

rio 9 : due esemplari (Lequément 1986, pp. 235, 237, f. 5; disegni M. Vidal : in questo volume, p. 187, fig. 39).

10. Narbonne, *gendarmerie* (Aude) : due es. (cat. mostra *Narbonne et la mer...*, Narbonne 1990, tav. a p. 10, n. 87)

Polonia

11. Zubowice, *tomba a cremazione 1* (1975) : un esemplare usato come cinerario; H. 28; diam. orlo 24; diam. mass. ca. 29 (Wielowiejski 1985, pp. 157, f. 2, 253 n. 2, Beilage 3 n. 154)

Yugoslavia

12. *Siscia* : un esemplare (h. 30cm) e un manico (Hoffiller 1908, c. 120 n. 34).

2.3.3 Situle Eggers 18

Caratterizzate dagli attacchi in bronzo impostati verticalmente sulla spalla, cui si applicano mediante due delfini affrontati; sono state approfonditamente analizzate, come si è detto, da J. Wielowiejski⁽¹⁸⁾. Lo studioso ne ha proposto una suddivisione in due varianti in base al profilo sinuoso del corpo :

- a, parete rettilinea e piede non distinto;
- b, profilo sinuoso con parete che si rastrema verso il basso a sottolineare l'aggetto del piede.

Nell'ambito di una stessa variante, le dimensioni dei recipienti e le proporzioni tra le diverse parti del corpo risultano variabili.

18/ Wielowiejski 1987, cui si rimanda per i riferimenti bibliografici e per tutta l'impostazione del problema.

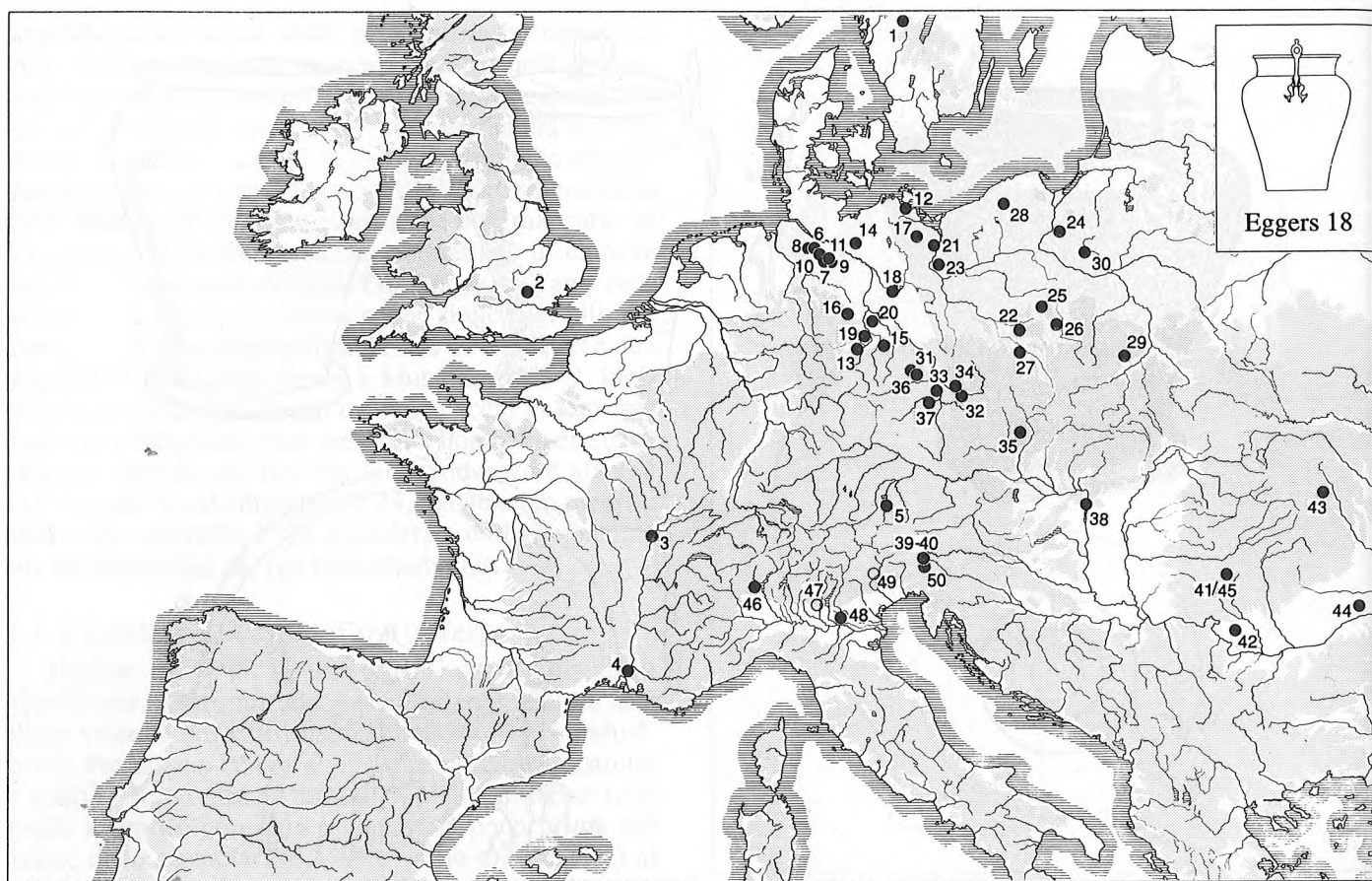


Fig. 7 - Carta di diffusione delle situle Eggers 18 (cfr. Elenco 3).

Nel complesso queste situle sono presenti in modo consistente soprattutto nell'Europa centroorientale, dove probabilmente affluiscono seguendo le vie dell'ambra; nelle tombe di queste zone vengono di frequente deposte dopo esser state danneggiate intenzionalmente e in funzione di cinerari.

Le testimonianze mitteleuropee risultano molto importanti per la collocazione cronologica del tipo, essendo in buona parte situate nello *Stufe A2* (corrispondente al LT D1); è comunque accertata una permanenza in uso fino circa alla metà del I sec. d.C. (v. ad es. l'esemplare di St. Albans, di età claudia). In particolare la variante *b*, molto meno diffusa della *a*, è ritenuta di produzione più recente (prima età imperiale).

Riguardo ai centri di produzione, il vuoto riscontrabile in Italia centro-meridionale porta ad escludere l'ipotesi, a lungo sostenuta, di una fabbricazione campana, mentre gli esemplari dell'Italia del Nord, poco numerosi e quasi tutti fuori contesto, non forniscono indicazioni risolutive; si è tentato di superare tali difficoltà, proponendo l'esistenza di più botteghe produttrici.

Elenco 3

Situle E.18 (carta di diffusione, fig. 7)
(W. = Wielowiejski 1987, lista a pp. 40-42)

Svezia

1. Stora Bjurum, *tomba 1* : situla con tracce degli attacchi, variante a (Eggers 1951, p. 98 n. 488)

Inghilterra

2. St. Albans (*Verulamium*) : un attacco (Eggers 1966, p. 105 n. 33)

Francia

3. Bibracte : un attacco, però di attribuzione incerta (informazione di J.-P. Guillaumet)
4. Beaucaire (Gard), *nécropole des Marronniers, tomba 13*, datata intorno al 50 a.C. : situla var. a (attacchi dispersi dopo la scoperta); h. 18,2, Ø bocca 14,8 (Tendille 1981 p. 78 n. 59)

Germania

5. Karlstein : un attacco (Willers 1907, p. 9 n. 31; Déchelette 1914, p. 1446, f. 650; Werner 1954, p. 57 f. 5, 3)
6. Apensen, *necropoli* : alcuni esemplari (W. 1)
7. Gerda, *tomba* : situla var. a (W. 2)
8. Harsefeld, *tomba 136* : situla var. a con un attacco a delfino e uno sostituito (W. 3)
9. Nienbüttel, *tomba 1* : situla var. a (W. 4)
10. Putensen, *tomba 283* : situla var. a con un solo attacco (W. 5)
11. Zona di Lüneburg, *necropoli* : due situle (Eggers 1951, p. 119, n. 1050; però in Willers 1907, p. 4 n. 11, è citata una sola situla con tracce degli attacchi)
12. Neuhoof : situla framm. (Willers 1907, p. 7 n. 20; Radnóti 1938, p. 108, n. 23)
13. Großbromstedt, *tomba (1910)* : situla var. a (W. 6)
14. Körchow, *tomba 20* : situla var. a, framm. (W. 7); *tomba 240* : situla var. a (W. 8)
15. Markkleeberg-Gautzsch, *tomba* : situla var. a (W. 9; inoltre, Radnóti 1938, p. 108, nota 23)
16. Meisdorf, *necropoli* : due situle var. a con un attacco cias

cuna (W. 10-11)

17. Netzebrand, *tomba 92* : situla var. a (W. 12)
18. Plötzin, *tomba* : situla var. a con un attacco (W. 13; inoltre Radnóti 1938, p. 108 nota 23)
19. Schkopau, *tomba 29* : un attacco (W. 14); *tomba 44* : situla var. a (W. 15); per entrambe le tombe, Kunow 1983, p. 137, K114 (Bunawerk)
20. Kleinzerbst, *tomba 96* : situla (cinerario) (Kunow 1983, p. 138 n. 131)

Polonia

21. Barnisław, *tomba* : situla framm. var. a (W. 16)
22. Brzyków (= Brietzen), *tomba 1* : situla var. a con un attacco (W. 17)
23. Golice (= Grüneberg), *tomba* : situla var. a (W. 18)
24. Grudziądz-rządź (= Ronsen), *tomba 1* : situla var. a (W. 19; inoltre Radnóti 1938, p. 108 nota 23)
25. Kościelna-Wieś, *tomba* : situla var. b con un attacco (W. 20)
26. Niechmirów-Mała Wieś, *tomba 2* : situla var. a (W. 21)
27. Piotrków Borowski (= Petrigau, Markt Bohrau) : situla var. a frammentaria (W. 22; inoltre Willers 1907, p. 8 n. 23; Radnóti 1938, p. 108 nota 22)
28. Sławno, *tomba (?)* : due attacchi (W. 23; inoltre Radnóti 1938, p. 108, nota 23 = Słupach)
29. Stawiany, *tomba* : situla var. a (W. 24)
30. Zgliczyn-Pobodzy, *tomba* : situla var. a (W. 25)

Cecoslovacchia

31. Cinov : un attacco sporadico (W. 26)
32. Dobřichov-Piřhora, *tomba II* : situla var. b (W. 27; inoltre Déchelette 1914; f. 650, 2)
33. Holubice, *tomba* : due attacchi e tre piedi (W. 28)
34. Lysa nad Labem : situla var. a, sporadica (W. 29)
35. Staré Hradisko, *oppidum* : un attacco sporadico (W. 30)
36. Staré Mesto : sporadico (Bouzek 1982, p. 196)
37. Stradonice, *oppidum* : tre frammenti di attacchi forse di vasi diversi (W. 31; inoltre Bouzek 1982, p. 196)

Ungheria

38. Komitat Pest : due attacchi (Willers 1907, p. 10 n. 38; probabilmente dispersi, cfr. Radnóti 1938, p. 107 nota 21)

Austria

39. *Virunum* : situla (Werner 1954, p. 57)
40. Magdalensberg : attacco frammentario (Werner 1954, p. 57 e nota 36; Deimel 1987, pp. 26-27, 121-122, tav. 10, 3, attribuiti con incertezza al tipo anche due manici e un piedino)

Romania

41. Berghin : un attacco (Glodariu 1976, p. 194 n. 2)
42. Craiva : un attacco, h. 11,8 (Glodariu 1976, pp. 196-197, n. 111, tav. 52)
43. Piatra Neamț : un attacco, h. 12,4 (Glodariu 1976, p. 199 n. 24a, tav. 52)
44. Popești : un attacco, h. 13,8 (Glodariu 1976, p. 200 n. 27d, tav. 39)
45. Tilișca : un attacco, h. 11,2 (Glodariu 1976, p. 201 n. 32b, tav. 39)

Italia

46. Ornavasso, *necr. S. Bernardo*, fuori contesto : almeno due esemplari, di cui uno di var. a : restano il corpo di una situla (h. 24,8; Ø mass. 22,8), un manico (largh. 21,8) e

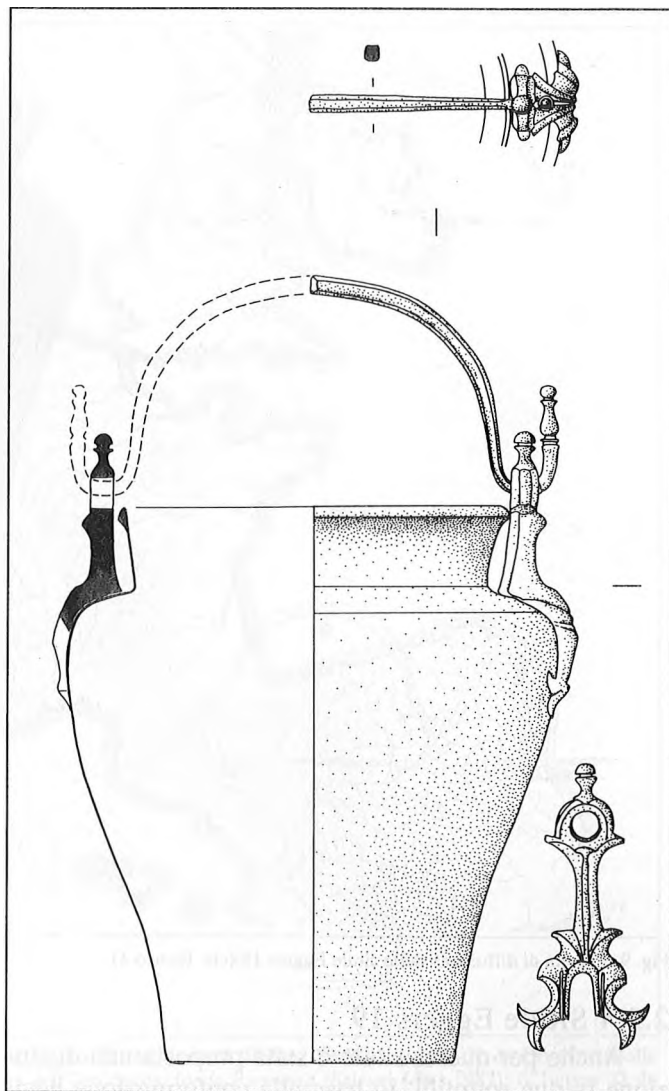


Fig. 8 - Situla Eggers 18a, da Niechmirów-Mała Wieś (elenco 3, n.26, sec. A. Kufel-Dzierzowska e J. Wielowiejski); scala 1/6.

due attacchi (h. 10,2; 9,8) ritenuti pertinenti ad essa, altri due attacchi, un altro manico (largh. cons. 19,2), di attribuzione tipologica non sicura (Willers 1907, p. 11 n. 47, ff. 11, 4 e 12, 12; Déchelette 1914, p. 1446, f. 650, 4-5; Piana Agostinetti 1972, pp. 176-178, nn. 12, 21-24, ff. 184, 5, 8-9, 10-11 (e forse anche 6), tavv. XVIII, 3; XIX, 1-2, 5; Graue 1974, pp. 23-24, 244 y34, y43, y44, tavv. 42, 2-3; 45, 7; cfr. anche Fitzpatrick 1987, p. 102, n. 3)

47. Provenienza ignota, cons. a Brescia, Musei Civici, n. inv. 1653 : situla completa var. a (Rizzini 1911, p. 308, n. 71)
48. La Piletta di Oppeano : un attacco, h. 10,8 (Salzani 1982a, p. 645, f. 1, 1)
49. Provenienza ignota, cons. a Belluno, Museo Civico : due esemplari var. b (es. con coperchio : h. 24,3; Ø coperchio 13,5; Ø piede 14,5. Es. senza coperchio, privo degli attacchi : h. 25; Ø bocca 16; Ø piede 15,4). Entrambi hanno impronte di tessuto (Callegari 1941, p. 36, ff. 2-3. Secondo Werner 1954, p. 57, nota 35, una situla conservata al Museo di Belluno proverrebbe dalla necropoli di Cavarzano, BL)

Jugoslavia

50. Santa Lucia presso Tolmino, *tomba 289* (senza altro corredo) : attacco (Werner 1954, p. 57 e nota 36)

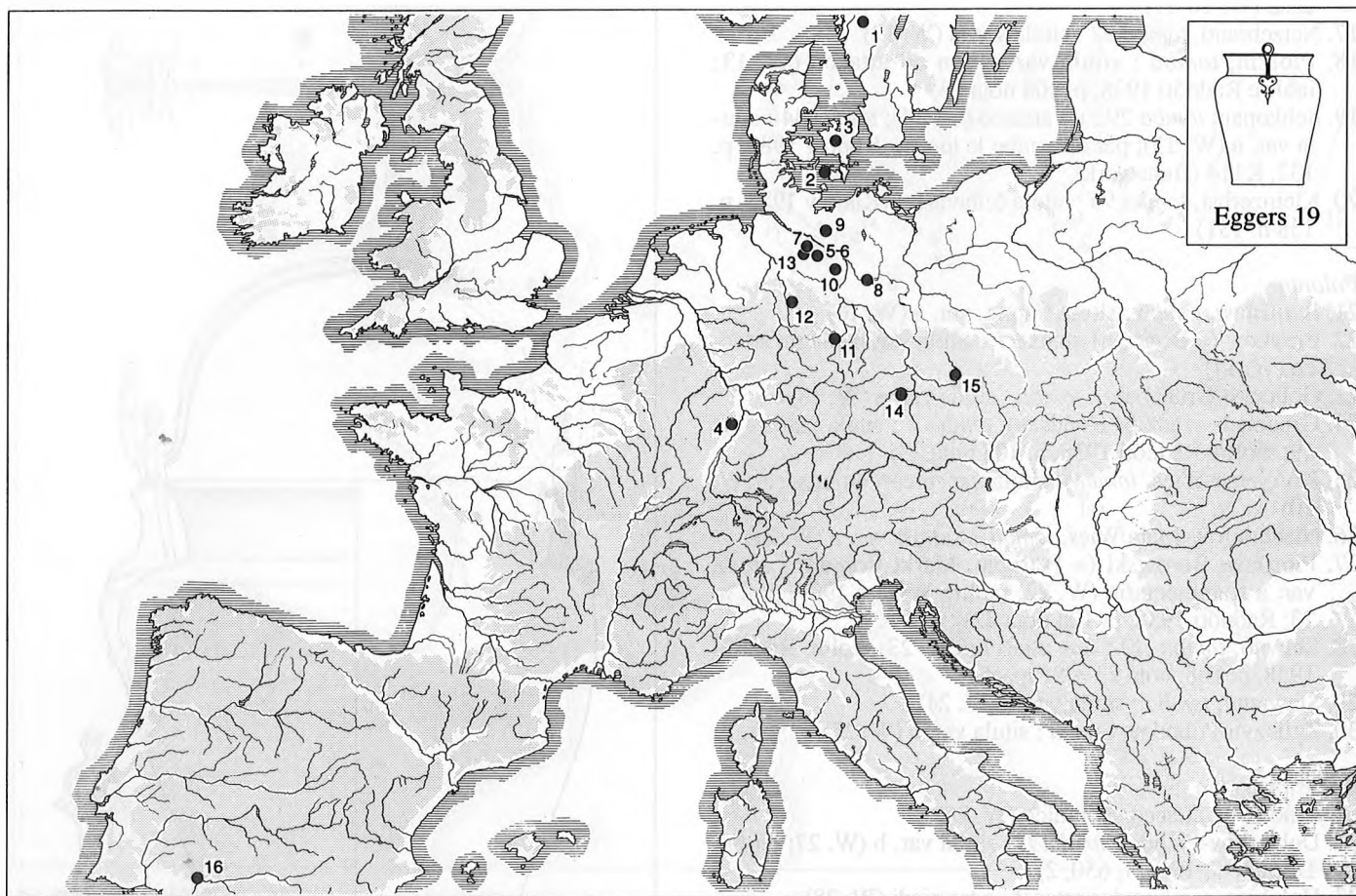


Fig. 9 - Carta di diffusione delle situle Eggers 19 (cfr. Elenco 4).

2.3.4 Situle Eggers 19

Anche per queste situle è stata proposta una distinzione in due sottotipi, in base alla conformazione degli attacchi dell'ansa, verticali come nelle situle E.18 ma applicati alla spalla mediante foglia cuoriforme :

- a, foglia piatta e liscia;
- b, foglia massiccia con costolatura mediana ed appendici laterali inferiori; in questo caso la parte superiore dell'*applique* può essere decorata.

Secondo Wielowiejski il tipo E.19 dovrebbe essere leggermente più antico delle situle E.18 e E.20, in quanto diffuso particolarmente nelle zone dell'Elba e del Sud della Scandinavia, cioè al termine delle vie più antiche di afflusso dei materiali d'importazione dal mondo mediterraneo⁽¹⁹⁾.

Per quanto riguarda le origini del tipo, è stata rilevata l'affinità tra gli attacchi a foglia cuoriforme e quelli dei bicchieri tipo Idria e delle brocche tipo Gallarate e Ornavasso/Kjaerumgaard, per le quali M. Castoldi ha individuato una formulazione in ambito etrusco⁽²⁰⁾; ma l'assenza delle E.19 in Italia e nelle zone limitrofe sembra contraddire questa indicazione; la soluzione del problema dei centri di fabbricazione è ancora lontana.

Elenco 4

Situle E.19

(E. = Eggers 1951, Beilage 9)

Svezia

1. Källerasen (E. 462).

Danimarca

2. Hoby : situla var. b (Willers 1907, pp. 5-6, n. 15, tav. IV, 2; Déchelette 1914, p. 1445, f. 650; Radnóti 1938, p. 108 nota 23; E. 245).
3. Stenløse (Seeland) (E. 224a).

Germania

4. Landau : un attacco (Werner 1954, p. 57).
5. Nienbüttel : situla senza attacchi, ma con traccia cuoriforme (Willers 1907, pp. 2-3, n. 2, tav. I, 4; E. 1063).
6. Oldendorf : situla con traccia cuoriforme (Willers 1907, p. 3 n. 6, tav. II, 2).
7. Osterehlbeck : var. a (Willers 1907, p. 4 n. 10, tav. II, 1; E. 1074).
8. Plötzin : var. a (E. 847).
9. Körchow, *tomba 23* : var. a (E. 902).
10. Arensberg, *tomba 13* : var. a (E. 1464).
11. Großbromstedt : var. b (E. 1621).
12. Einbeck, *necropoli* : situla (Kunow 1983, p. 132, n. 43).
13. Putensen, *tomba 281* : situla var. a (Kunow 1983, p. 135 n. 85).

Cecoslovacchia

14. Stradonice (Willers 1907, p. 9 n. 34; Déchelette 1914, p. 1446, f. 650, 6; Radnóti 1938, p. 108 nota 26; Bouzek 1982, p. 196). Secondo Werner 1954, p. 57, un attacco e forse un altro da Hradischt bei Stradonice.
15. Hradec Kralové, *dal letto dell'Elba* : situla var. a (Wielowiejski 1985, pp. 159, 165) (= Königgrätz, E. 1783).

19/ Wielowiejski 1985, pp. 159 ss.

20/ M. Castoldi, in questo volume, pp. 139-142.

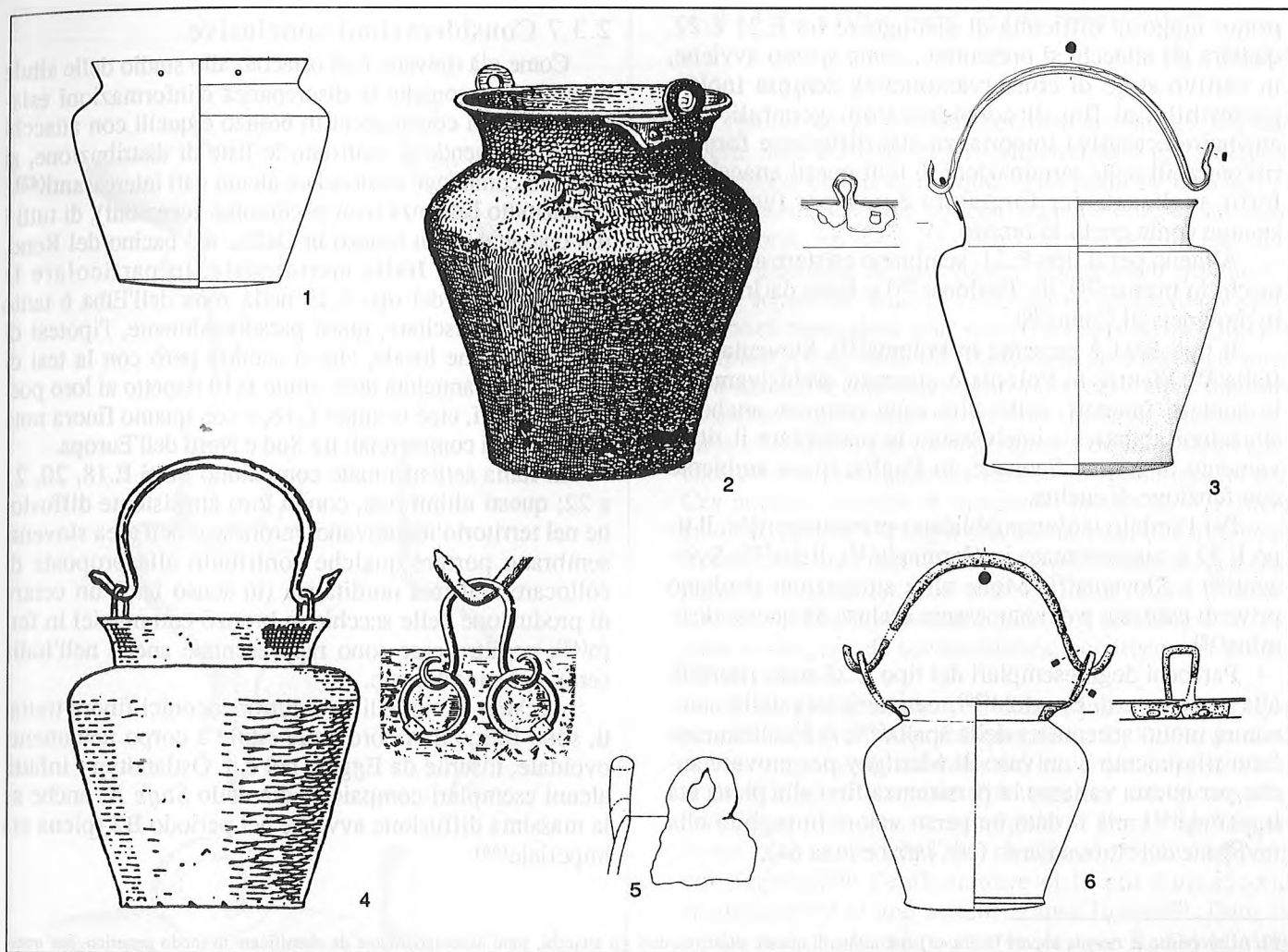


Fig. 10 - Situle ovoidi : 1, esempio del tipo Radnóti 48, da Viadana (Bolla 1986); 2, Eggers 20, del Seeland (Willers 1907); 3, Eggers 22 da Cavriana (Bolla 1986); 4, Eggers 23, da Rhode (Willers 1907); 5, attacco di situla E.20 di Madonna dell'Uva Secca, fondo Bertolaso (Salzani (dir.) 1987); 6, Eggers 22 da Valeggio sul Mincio, tomba 4 (da Salzani 1987); scala 1/6 (5 : 1/3).

Spagna

16. *Italica* (Santiponce) : attacchi (J. Wielowiejski, Bemerkungen über den Stand der Forschungen über römische Bronzegefäße in Spanien, in *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit (Akten der 6. Tagung über antike Bronzen, Berlin 1980)*, Berlin 1984, p. 247.

Situle E.18 oppure 19

Siscia (Radnóti 1938, p. 107 nota 20, tav. IX, 46 : due esemplari, di cui uno allora in corso di studio).

2.3.5 Situle Eggers 20

A questo tipo Eggers riferirò le situle caratterizzate da attacchi formati da una placca trapezoidale/rettangolare in bronzo, unita al collo mediante due chiodi, e forniti di anello sopraelevato per l'inserimento del manico⁽²¹⁾. Ad esse si possono accostare pochi esemplari con attacchi variamente sagomati⁽²²⁾ : si tratta del vaso frammentario

della tomba 92 della necropoli di Karaburma, datata agli anni di passaggio fra I sec. a.C. e I sec. d.C.⁽²³⁾, di un attacco da Tilisca⁽²⁴⁾, infine di un attacco rinvenuto a Povegliano nella sepoltura del fondo Bertolaso, datata al LT D⁽²⁵⁾.

L'insieme delle situle riferibili al tipo E.20 appare poco coerente; la variabilità degli attacchi potrebbe essere indicativa dell'esistenza di diverse officine.

2.3.6 Situle Eggers 21-23

Caratterizzate da attacchi in ferro, con anello sopraelevato per l'inserimento del manico che si suddivide inferiormente in due placchette ovali (E.21), quadrangolari (E.22) oppure in due ganci inseriti in due anelli applicati al collo del vaso (E.23). Tralasciando quest'ultimo tipo, decisamente poco attestato⁽²⁶⁾, va rilevata in

21/ Eggers 1951, p. 161, *Beilage 10*, che delinea la diffusione in Germania e Polonia; per le situle di Opalenie e Starzyno, cfr. anche Wielowiejski 1985, pp. 164, 255 (datate al periodo A2, cioè LT D1). Per la distribuzione in Europa orientale, va ricordata anche la situla di Podmokl in Boemia, contenente un tesoretto di circa 5000 monete celtiche in oro (Willers 1907, p. 10, n. 35), e quella di Wiebendorf, Kr. Hagenow (H. Keiling, *Zur rheinischen Wellen des frühen römischen Imports in freien Germanien*, in *Zeitschrift für Archäologie* 23, 1989, p. 202, f. 3).

22/ Se è corretta l'identificazione della situla di Beldringe (peraltro contesto incerto e non databile), citata da Eggers, con quella illustrata da Willers (1907, p. 6, f. 3), si può pensare che già Eggers comprendesse nel tipo 20 anche esemplari con attacchi a placca bronzea di forma diversa rispetto a quella di base.

23/ Todorovic 1972, pp. 30-31, 58.

24/ Glodariu 1976, p. 201 n. 32a, tav. 52, B 11/g (la datazione al I sec. a.C. sembra però proposta sulla base dei confronti).

25/ Salzani (dir.) 1987, pp. 81, 97, f. 99.

26/ L'unico esemplare noto sembra essere quello citato da Eggers 1951, *Beilage 11*, n. 1084, da Rhode.

primo luogo la difficoltà di distinguere tra E.21 e 22, qualora gli attacchi si presentino, come spesso avviene, in cattivo stato di conservazione⁽²⁷⁾; sembra inoltre preferibile, ai fini di considerazioni generali, non attribuire eccessiva importanza alle differenze formali riscontrabili nelle terminazioni di tutti questi attacchi in ferro, realizzati per forgiatura e non per fusione in stampo come quelli in bronzo.

Almeno per il tipo E.21, sembrano esistere anche attacchi in bronzo⁽²⁸⁾, da Toulouse⁽²⁹⁾ e forse da Introbio, in provincia di Como⁽³⁰⁾.

Il tipo E.21 è presente in Polonia⁽³¹⁾, Slovenia⁽³²⁾ e Italia⁽³³⁾. Mentre in Polonia è attestato esclusivamente in contesti funerari, nelle altre zone compare anche in situazioni abitative: interessante in particolare il ritrovamento di Monte Sannace, in Puglia, in un ambiente con funzione di cucina.

Per l'ambito tardo-repubblicano-primoinferiale, il tipo E.22 è rappresentato in Germania⁽³⁴⁾, Italia⁽³⁵⁾, Svizzera⁽³⁶⁾ e Slovenia⁽³⁷⁾. Molte altre attestazioni risultano prive di contesto e devono essere escluse da questa disamina⁽³⁸⁾.

Parecchi degli esemplari del tipo E.22 sono riferibili alla variante c.d. Bargfeld⁽³⁹⁾, caratterizzata dalla carenatura molto accentuata della spalla⁽⁴⁰⁾; si è solitamente fatto riferimento a un vaso di Martigny per provare anche per questa variante la persistenza fino alla piena età imperiale⁽⁴¹⁾, ma il dato ha perso valore in seguito alla revisione del ritrovamento (cfr. *infra* e nota 64).

2.3.7 Considerazioni conclusive

Come già rilevato, è di ostacolo allo studio delle situle ovoidi/troncoconiche la discrepanza d'informazioni esistente fra i tipi con attacchi in bronzo e quelli con attacchi in ferro; ponendo a confronto le liste di distribuzione, si possono comunque evidenziare alcuni dati interessanti⁽⁴²⁾, innanzitutto l'assenza (con pochissime eccezioni), di tutti i tipi con attacchi in bronzo in Gallia, nel bacino del Reno in Spagna e in Italia meridionale. In particolare la concentrazione del tipo E.19 nella zona dell'Elba è tanto evidente da suscitare, quasi paradossalmente, l'ipotesi di una produzione locale, che si scontra però con la tesi di una maggior antichità delle situle E.19 rispetto ai loro possibili modelli, cioè le situle E.18, e con quanto finora noto sugli scambi commerciali tra Sud e Nord dell'Europa.

In Italia settentrionale compaiono i tipi E.18, 20, 21 e 22; questi ultimi due, con la loro consistente diffusione nel territorio mantovano/veronese e nell'area slovena sembrano portare qualche contributo alla proposta di collocare nell'area norditalica (in senso lato) un centro di produzione delle secchie in bronzo con manici in ferro⁽⁴³⁾; peraltro esse sono rappresentate anche nell'Italia centrale e meridionale.

Accanto ai modelli ovoidi/troncoconici finora trattati, sono infine da ricordare le situle a corpo nettamente ovoidale, inserite da Eggers nel c.d. Östlandtyp: infatti alcuni esemplari compaiono già nello Stufe A, anche se la massima diffusione avviene nel periodo B2 (piena età imperiale)⁽⁴⁴⁾.

27/ Al proposito si ricorda ancora (v. *supra*) che molte di queste situle, perduti gli attacchi, sono necessariamente da classificare in modo generico. Per questi motivi, si è ritenuto preferibile non scorporare dal testo le liste di diffusione dei diversi tipi. Inoltre non è stato qui tenuto distinto il tipo Radnóti 48, caratterizzato da labbro breve e svasato obliquo: gli esemplari databili sono confluiti, a seconda della forma degli attacchi o dell'assenza di essi, nei tipi E.21-22 e nelle "ovoidi" generiche (per la diffusione delle situle Radnóti 48, presenti soprattutto in Ungheria e Jugoslavia, cfr. Bolla 1986, p. 207 nota 45; esse potrebbero rappresentare un'elaborazione locale, particolarmente attestata in età augustea, rispetto ai tipi E.21-22 canonici).

28/ Va sottolineato la possibilità di confusione con attacchi in bronzo pertinenti a calderoni (ad esempio, il vaso esposto al Museo Archeologico di Madrid proveniente dalla necropoli di La Osera, Avila, e datato al IV-III sec. a.C.), in cui le due estremità sembrano però tendenzialmente più allungate rispetto a quelle degli attacchi di situle.

29/ Fouet-Savès 1971, p. 71, f. 16, J.11.

30/ Fotografie di due attacchi dalla necropoli di Introbio sono conservate presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano (inv. Bronzi 906-907); gli oggetti non sono stati finora reperiti e l'indicazione del bronzo come materia prima è da ritenere incerta. Nella pubblicazione del nucleo di sepolture di Introbio, solo alla tomba A, datata alla fine del I sec. a.C. - inizi I d.C., è attribuito un frammento di manico in bronzo di situla (Tizzoni 1984, p. 25 n. 19, tav. XXV, j); è dunque probabile che ad esso siano pertinenti gli attacchi.

31/ Wielowiejski 1985, pp. 255-256, nn. 15-17: Czeladz Wielka (= Eggers 1951, *Beil. 11* n. 779), datato al LT D1; Polwice (= Eggers 1951, *Beil. 11* n. 763) datato tra LT D e prima età imperiale; Pelczyska, datato alla prima età imperiale.

32/ Attribuibile al tipo almeno l'attacco illustrato in Brescak 1982, p. 46 n. 48, tav. 5, peraltro non databile (da insediamento di lunga durata).

33/ Vigasio, Ciringhelli, fondo Castelbarco, necropoli LT D: Salzani 1984, p. 802, f. a p. 806; Salzani (dir.) 1987, p. 79, f. 81. Roma: G. Messineo, La torre di Prima Porta, in *Archeologia Laziale VIII*, 1987, p. 133, f. 5, da uno dei pozzi della cisterna meridionale, con materiali dal VII sec. a.C. al periodo tardo-romano; G. Messineo, in *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica* (cat. mostra, Roma 1990), Roma 1990, pp. 72-73, ff. 35-36. Monte Sannace: F. Rossi in *Monte Sannace. Gli scavi dell'Acropoli (1978-1983)*, Galatina 1989, p. 199, tav. 366, 2; dalla zona, che subì una violenta distruzione nel corso del I sec. a.C., proviene anche un manico in ferro di situla (tav. 365, 5).

34/ Alla lista di Eggers 1951, p. 161 *Beilage 11*, sono da aggiungere: Kunow 1983, p. 155 (e p. 135, K89, con datazione alla prima età imperiale); gli esemplari di Wiebendorf, Keiling 1984, tav. 1 (tomba 1) e tav. 17 (tomba 99); due attacchi da Dangstetten, Fingerlin 1970-71, f. 10, 8-9, di età augustea.

35/ Cumo, ripostiglio databile al LT D: Mantovani 1884, p. 220 (due attacchi e almeno un manico di situla), e tavole in calce allo *Spicilegio Archeologico della provincia di Bergamo* di P. Vimercati Sozzi (mnsr. presso la Biblioteca Civica A. Maj di Bergamo); Cavriana, necropoli prevalentemente riferibile al LT D: Bolla 1986, p. 207, ff. 11-12, dove la situla è erroneamente accostata al tipo E.20 senza tener conto della materia costitutiva degli attacchi; Veggio sul Mincio, tomba 4, LT D: Salzani 1987, p. 274 n.10, f. 4, 1; Isola Rizza, loc. *Casalandri*, necropoli LT D: Salzani 1984, p. 805 (citati più esemplari non illustrati); Omavasso, *Persona*, tomba 100 (riferita da Graue allo Stufe 3 della necropoli): Graue 1974, p. 263, tav. 75, 3; inoltre gli esemplari, già citati (v. *supra*), da Pompei.

36/ Giubiasco: Ulrich 1914, tomba 291, tav. LXII, 15; tomba 425, tav. LXXV, 11.

37/ Brescak 1982, p. 46 n. 44 (Idrija, tomba 7-8), forse p. 46 n. 46 (Idrija, tomba 2) e n. 49 (Idrija, tomba 17); altri esemplari sono senza contesto (p. 45 n. 41, p. 46 n. 47).

38/ Ad esempio gli esemplari da Chalon-sur-Saône (Baratte *et al.* 1984, p. 33 n. 47, tav. XXII), da Costesti (Glodariu 1976, p. 195, tav. 52, B10/8), da Nijmegen (Boesterd 1956, p. 39 n. 115).

39/ Ad esempio la situla dalla tomba 100 di Omavasso Persona e quella dalla tomba 291 di Giubiasco.

40/ In questo senso sembra interpretare la variante anche Boesterd 1956, p. 39 n. 115, sulla scorta delle indicazioni di Willers 1907, p. 4, tav. 3, 1.

41/ Il primo editore espresse già dei dubbi sull'unitarietà del ritrovamento, invalidando l'ipotesi che si trattasse di un ripostiglio di III sec. d.C., cfr. Deonna 1933, pp. 63-64 n. 3, f. 4, 9 e tav. VI, in basso. La situla presenta un particolare molto interessante: poggiava infatti su tre piedini in bronzo a forma di conchiglia (di cui uno conservato).

42/ È superfluo ricordare che la presumibile incompletezza delle liste rende ipotetiche queste annotazioni.

43/ Cfr. Bolla 1986, p. 207.

44/ Eggers 1951, p. 163 *Beilage 19*; Kunow 1983, p. 19.

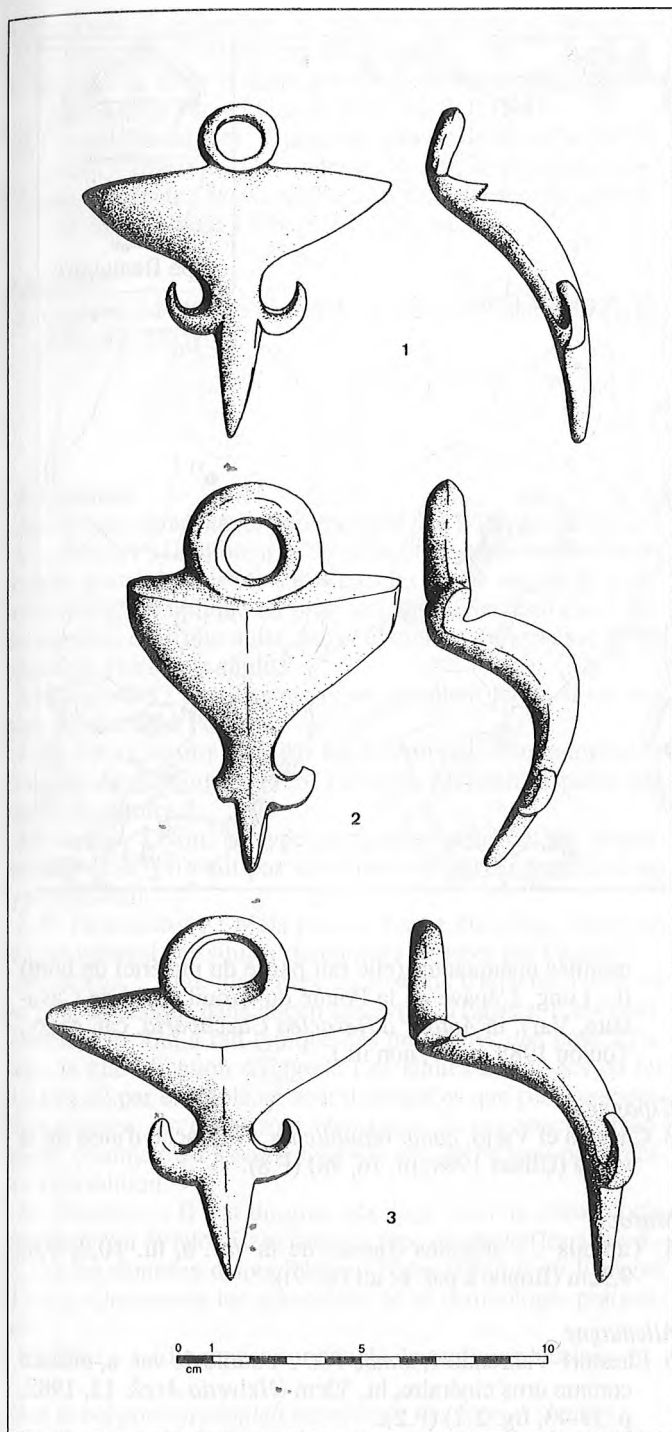


Fig. 11 - Attaches d'anses de situles de type Beaucaire trouvées à Tamuda (d'ap. Boube à par. b); éch. 1/2.

2.4. Les situles de type Beaucaire

C. Boube

2.4.1 Typologie

Hautes de 24 à 30cm environ, ces situles ont une courte base convexe et un fond circulaire plat, à légère dépression médiane, marquée d'un point de centrage et de plusieurs cercles concentriques exécutés au tour. Leur corps, en tronc de cône renversé, atteint son plus grand diamètre au niveau de l'épaule oblique⁽⁴⁵⁾ qui le sépare du haut col cylindrique fortement concave. Un bord plat cerne leur ouverture circulaire. Sur ces récipients, façonnés par martelage et affinés au tour, sont soudés à l'étain des pièces coulées : trois supports en arc de cercle, longs de 7 à 8cm, forés de deux ouvertures circulaires, fixés à la périphérie du fond; deux attaches pour la préhension de l'anse, sur le sommet du col. Ces attaches lourdes et massives, hautes de 6 à 10cm environ, au profil d'abord chanfreiné puis très fortement incurvé, figurent soit une large feuille triangulaire à l'aspect de fleur de lys, soit une feuille de vigne trilobée. L'anse mobile, également coulée, est sommée d'un anneau et chacune de ses extrémités recourbées est modelée en balustre.

Si ce type de situle n'est connu, jusqu'à ce jour, que par des découvertes sporadiques (liste 4), l'Italie du nord semble, cependant, en avoir été le centre de production et de diffusion. Plusieurs éléments ont été découverts, hors sépulture, dans la nécropole S. Bernardo d'Ornavasso : une situle dont l'anse, les attaches et les supports ont disparu⁽⁴⁶⁾; l'embouchure et le col d'un second exemplaire⁽⁴⁷⁾ et une attache d'anse isolée⁽⁴⁸⁾. Dans la tombe 6 de cette même nécropole, que R. De Marinis date de LT D2 (vers 70/25 av. J.-C.)⁽⁴⁹⁾, ont été recueillies une anse et deux attaches figurant une feuille de vigne surmontée d'une forte bélière annulaire⁽⁵⁰⁾, qui appartenait à une situle de même type, comme le prouve la découverte de la tombe 12 de la nécropole des Marronniers à Beaucaire⁽⁵¹⁾. Toujours en Cisalpine, une attache d'anse a été mise au jour dans une tombe de guerrier de Misano di Gera d'Adda, datée de la première moitié du Ier s. av. J.-C.⁽⁵²⁾. A la même zone d'influence appartient la situle de Fällanden, dans la région de Zürich⁽⁵³⁾. Les autres trouvailles s'échelonnent de Nuoro en Sardaigne⁽⁵⁴⁾ au fort dace de Costesti, au nord du Danube⁽⁵⁵⁾; d'Ehestorf-Vahrendorf, sur le cours inférieur de l'Elbe, à Beaucaire sur le cours inférieur du Rhône et Cavalaire sur la Côte d'Azur : le fragment d'anse de

45/ Sur les deux situles de la tombe 19 de la nécropole des Marronniers à Beaucaire (Dedet 1978, fig. 65, n° 4-5 et fig. 76, n° 1-2) et sur celle de la sépulture 700 du champ d'urnes d'Ehestorf-Vahrendorf (*Helvetia Arch.* 13, 1982, p. 42, fig. 4-6), une légère gorge, suivie d'une moulure, marque la naissance de l'épaulement. Sur celle de Fällanden (*Helvetia Arch.* 13, 1982, p. 43-47, fig. 8, 10-11) la moulure se trouve à la naissance du col.

46/ Piana Agostinetti 1972, p. 237, 3, pl. XVIII, 4.

47/ Piana Agostinetti 1972, p. 176-177, n° 13, fig. 183, 6; Graue 1974, pl. 43, 1.

48/ Piana Agostinetti 1972, p. 179, n° 20, fig. 184, 7, pl. XIX, 7; Graue 1974, p. 25, fig. 12, 5.

49/ De Marinis 1975, p. 354.

50/ Piana Agostinetti 1972, p. 36-40, n° 17, fig. 13, 5; Graue 1974, p. 214-215, pl. 6, fig. 4.

51/ Dedet 1978, p. 94, fig. 55, 2. Je reprends pour l'essentiel le classement proposé dans une étude récente, dont je viens de prendre connaissance (Fitzpatrick 1987). Cet auteur distingue deux variantes pour ces situles : la variante Fällanden-Vahrendorf à attaches d'anses en fleur de lys, et la variante Fällanden-Les Marronniers à attaches en feuille de vigne.

52/ Tizzoni 1981, p. 9, n° 19, pl. 3, f.

53/ V. *supra*, note 45.

54/ R. Caprara, Collezione Comunale, Nuoro, in *Sardegna centro-orientale, dal neolitico alla fine del mondo antico*, Cat. expo. Nuoro, 1978, pl. LXXIII, a-c.

55/ Glodariu 1979, p. 186, pl. 109, fig. 24.

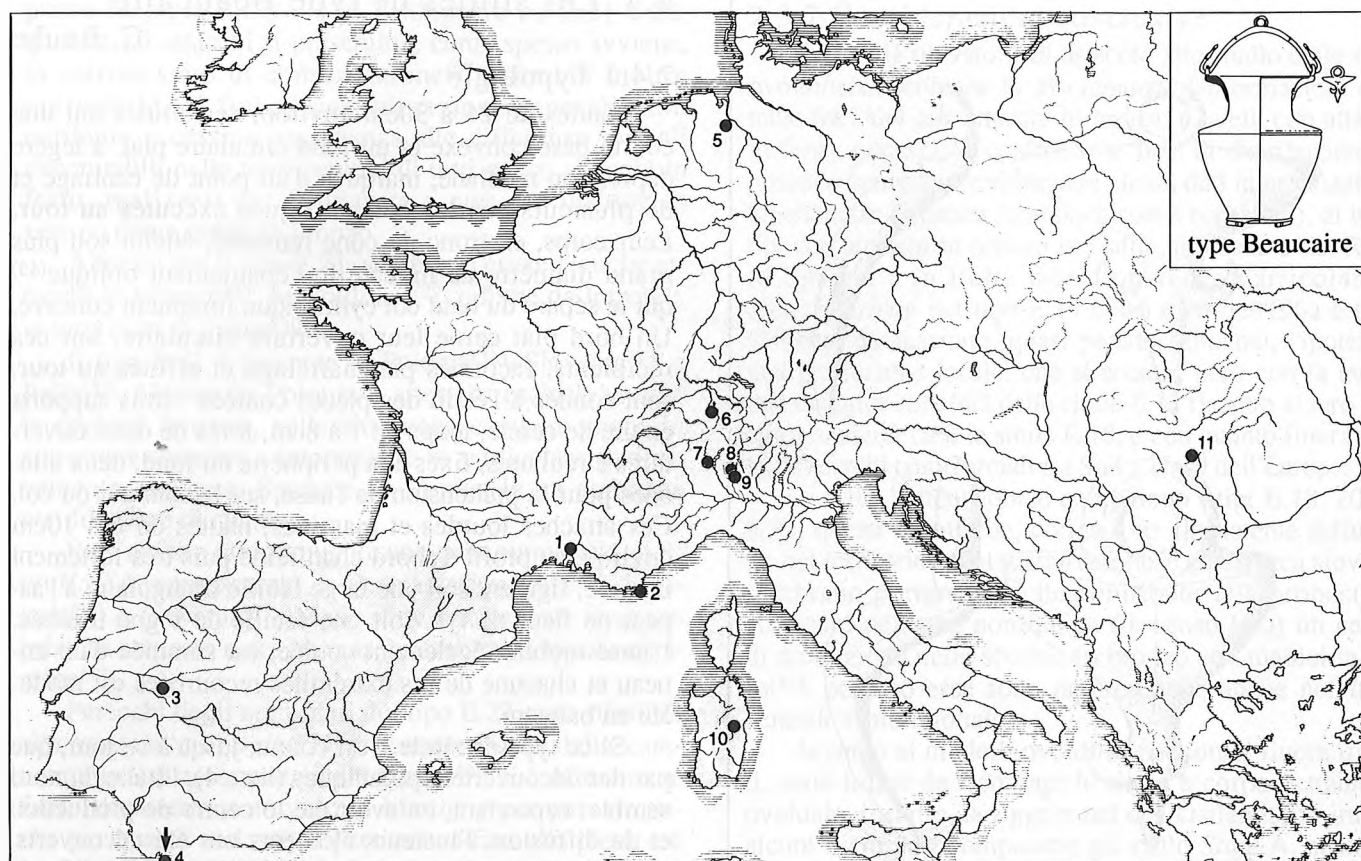


Fig. 12 - Carte de répartition des situles de type Beaucaire (v. Liste 4).

l'épave de la *Pointe du Brouil*, si on le rattache bien au type Beaucaire, fournit la date la plus ancienne de la série puisque l'épave a coulé vers 130 av. J.-C. Plus au sud, des attaches d'anses ont été découvertes au sud-ouest de la péninsule ibérique, dans le camp légionnaire de la fin de l'époque républicaine de Cáceres el Viejo, abandonné vers 80 av. J.-C.⁽⁵⁶⁾, et au nord du Maroc, dans la petite ville romaine de Tamuda⁽⁵⁷⁾.

Probablement fabriquées dans des ateliers d'Italie septentrionale, ces situles peuvent être datées du dernier tiers du II^e s. et de la première moitié du I^{er} s. av. J.-C.

Liste 4

Situles de type Beaucaire (carte de répartition, fig. 10)

var. a : attaches d'anse en feuille triangulaire à extrémité trilobée : nécr. des Marronniers, tombe 19);

var b : attaches d'anse en feuille de vigne : nécr. des Marronniers, tombe 12.

(F = Fitzpatrick 1987)

France

1. Beaucaire, *nécr. des Marronniers, tombe 19* (Gard) : 2 situles de var. a, ht. 26,1 et 25,8cm (Tendille 1981, 57 et 58; Tendille 1988, n°120 et 121, pl. 16; F.6); *tombe 12* : 1 situle de var. b, ht. 24cm (Tendille 1981, 60) (F.9).
2. Cavalaire, *épave de la pointe du Brouil* (Var) : 1 anse isolée, de section hexagonale et surmontée d'un anneau, ex-

trémities manquantes (elle fait partie du matériel de bord) (L. Long, *L'épave de la Pointe du Brouil* (Baie de Cavalaire, Var), in *Autour d'Heraclea Caccabaria*, cat. expo., Toulon 1988, p. 17, non ill.).

Espagne

3. Cáceres el Viejo, *camp républicain* : 1 attache d'anse de la var. a (Ulbert 1984, pl. 16, 98) (F.8).

Maroc

4. Tamuda : 3 attaches d'anses de la var. a, ht. 10,2; 9,8; 9,3cm (Boube à par. b; ici fig. 9)).

Allemagne

5. Ehestorf-Vahrendorf, *tombe 700* : 1 situle de var. a, utilisée comme urne cinéraire, ht. 30cm (*Helvetia Arch.* 13, 1982, p. 39-43, fig. 2-7) (F.2).

Suisse

6. Fällanden : 1 situle de var. a, ht. 27,2cm (*Helvetia Arch.* 13, 1982, p. 43-47, fig. 8, 11) (F.1).

Italie

7. Ornavasso, *nécr. S. Bernardo, hors sép.* : 1 attache d'anse de la var. a (Graue 1974, fig. 12, 5) (F.3); *tombe 6* : 1 anse et 2 attaches de la var. b (Graue 1974, pl. 6, 4; F.10)*hors sépulture*: 1 situle ayant perdu ses attaches d'anse (Piana Agostinetti 1972, pl. XVIII, 4; F.3 et F.10); 1 autre situle dont ne subsiste que la partie supérieure, sans les attaches d'anse (Piana Agostinetti 1972, p. 176-177, n°13, fig. 183; Graue 1974, pl. 43, 1).

56/ Ulbert 1984, p. 94, n° 98, pl. 16.

57/ Boube-Piccot à par. b, pl. I, n° 1-3.

8. Caccivio (Lombardia) : 1 attache de la var. a (Museo di Como, Inv. D.895) (rens. M. Castoldi).
9. Misano di Gera d'Adda, tombe (Lombardie) : 1 attache d'anse de la var. a (Tizzoni 1981, pl. 3, f) (F.4).
10. Nuoro (Sardaigne) : 3 attaches d'anses de la var. a (R. Caprara, Collezione Comunale, Nuoro, in *Sardegna centro-orientale, dal neolitico alla fine del mondo antico*, cat. expo. Nuoro 1978, pl. LXXIII, a-c).

Roumanie

11. Costesti : 1 attache d'anse de la var. a (Glodariu 1979, pl. 109, fig. 24) (F.7).



Discussion

Sur le type de Montefortino identifié par Wielowiejski

CL. ROLLEY : Le montage formé de deux demi-cercles en fer rivetés sous le col et servant d'attache d'anse me paraît particulièrement compliqué au plan technique. Se justifie-t-il d'une manière ou d'une autre dans l'évolution du système de fixation de l'anse à la situle ?

S. TASSINARI : Sur d'autres types, en plein Ier s., il est très bien représenté à Pompei.

J.-P. GUILLAUMET : Si j'ai bien compris, vous adoptez la classification d'Eggers (1951) tout en l'affinant à partir des anses des situles ?

M. BOLLA : Non, ce type particulier identifié par Wielowiejski (1985) n'avait pas été répertorié par Eggers, c'est un type nouveau.

J.-P. GUILLAUMET : Mais pour la forme du corps, c'est bien le type général des situles stamnoïdes classées par Eggers ?

M. BOLLA : Oui, mais avec ce système d'attache d'anse on ne peut le classer dans aucun des types d'Eggers. C'est d'ailleurs un cas tout à fait typique des problèmes que pose à l'usage la classification d'Eggers. Les situles à attaches en fer E.21 et 22 par exemple, ne sont distinguées que par leurs attaches d'anses, les corps sont identiques. Si ces attaches manquent, comme c'est assez souvent le cas, on ne peut pas préciser l'attribution.

M. FEUGERE : Il y a un gros décalage entre la chronologie proposée par Wielowiejski pour ce type de situle (Ier s. av. J.-C.) et les données disponibles en Italie (IIIe) et en Espagne (IIe s.). Quels sont les arguments de la chronologie polonaise ?

M. BOLLA : Elle repose sur l'étude des cultures locales.

sur le rapport typologie/chronologie des formes simples

CL. ROLLEY : Il faut peut-être s'interroger sur les limites des classifications typologiques que nous utilisons si volontiers, en particulier quand on rencontre des contextes de chronologie très différente pour une même forme. La situle cylindrique ou tronconique Eggers 16 n'est-elle pas l'une des plus simples à fabriquer ? Dans ce cas la répartition et la chronologie des différentes trouvailles n'aurait pas grande signification.

M. PERNOT : Pas vraiment; quand on sait monter une paroi droite, on sait la monter avec un profil renflé, en S ou plus compliqué. Plus qu'à la forme du profil ou au type de l'anse, je crois qu'on devrait s'intéresser à l'épaisseur respective des flancs et de la lèvre. C'est ce critère, rarement pris en compte dans les descriptions, qui conditionne le type de suspension,

avec cerclage raidisseur ou attaches rivetées ou soudées.

S. TASSINARI : Comment procéder concrètement ? On ne mesure pas facilement l'épaisseur d'un vase au-delà de la lèvre...

CL. ROLLEY : Il faut faire confectionner des outils adaptés avec des branches de différentes formes soudées sur un pied à coulisse, en essayant de conserver une bonne précision.

M. PERNOT : De toutes façons, avec la corrosion, on ne peut pas faire de mesures exactes; une précision de l'ordre du 1/2mm serait déjà très utile; mais quelles sont les données techniques dont on dispose actuellement pour ces vases ?

M. BOLLA : En Pologne, des examens techniques ont été effectués sur les situles E.18. Deux procédés ont été reconnus : le premier avec le fond coulé et le corps martelé, avec un assemblage par soudure (autogène); le second part d'un demi-vase coulé d'une seule pièce (la partie inférieure de la situle), avec une épaisseur de 4mm environ, travaillée au marteau. Les deux séries sont reprises au tour⁽⁵⁸⁾.

M. PERNOT : J'ai de la peine à croire à une soudure du fond sur le corps; si l'artisan sait monter le corps d'un seul tenant, pourquoi devrait-il recourir à une soudure pour le fond ? Si on préfère souder, alors on a intérêt à travailler en plaque et à souder aussi le corps cylindrique sur la hauteur.

CL. ROLLEY : Dans sa communication au colloque des bronzes de Lyon en 1976⁽⁵⁹⁾, A. Mutz avait avoué qu'il lui était plus commode de travailler le corps du vase d'un seul tenant, en partant d'un cylindre coulé, du fait du profil complexe de la cruche projetée. Ce choix faussait une bonne partie de la démarche puisque l'original de la cruche en question était d'un seul tenant, mais il me semble significatif dans notre discussion d'aujourd'hui. Un autre exemple peut être trouvé dans la situle inachevée de Delphes, où on a coulé en même temps (et raté en grande partie) le corps et les attaches d'anses, mais pas le fond, fabriqué à part, qu'on prévoyait sans doute de souder.

M. PERNOT : Je ne suis toujours pas convaincu : si on sait monter une bonne soudure autogène (je parle de soudure et non de brasure), pourquoi ne pas fabriquer le vase en plusieurs fragments qu'on assemblera ensuite ? La fonte est notablement facilitée par la taille réduite des éléments qu'on fabrique...

sur la situle E.22

J.-P. GUILLAUMET : Le fond des situles E.22 est-il convexe d'origine ou prend-il cette forme à l'usage ?

M. BOLLA : Je pense que c'est d'origine.

M. VIDAL : Dans le Toulousain toutes les situles E.22 qui sont réparées présentent aujourd'hui un fond convexe.

S. TASSINARI : A mon avis le poids d'un liquide placé dans la situle ne suffirait pas à occasionner une telle déformation, il faut penser à d'autres usages.

M. PERNOT : Tous ces objets sont-ils considérés comme fonctionnels ?

CL. ROLLEY : Oui.

M. PERNOT : Certains systèmes d'attaches me semblent incapables de supporter le poids d'une dizaine de kilos qu'il faut supposer si une situle est remplie de liquide.

sur la situle E.16

J.-P. GUILLAUMET : Certaines situles E.16 ne semblent jamais avoir été pourvues d'anses.

S. TASSINARI : C'est vrai, il y en a de nombreux exemples à Pompei.

58/ Wielowiejski 1985, p. 160-163.

59/ A. Mutz, Ein antikes handwerkliches Meisterstück, in S. Boucher (dir.), *Actes du VIe Colloque International sur les bronzes antiques (17-21 mai 1976)*, Lyon 1977, p. 127-129, 5 tabl.

J.-P. GUILLAUMET : Est-ce qu'on ne pourrait pas distinguer de cette façon les vases à liquide et les pots à cuire ?

P. ARCELIN : Il n'y a à ma connaissance aucune situle complète de ce type dans le sud de la France, mais sur plusieurs sites, comme par exemple à Entremont, on rencontre des anses en fer isolées, correspondant à un diamètre d'une vingtaine de centimètres, qui pourraient sous toutes réserves se rattacher à ces situles. Nous avons en tout cas des productions en terre cuite qui semblent inspirées du type E.16, en particulier des céramiques peintes dont on connaît un atelier dans le Vaucluse; il a dû fonctionner vers 20/10 av. J.-C.⁽⁶⁰⁾.

C. BOUBE : Est-ce qu'une chronologie aussi basse ne pose pas problème pour des imitations de vases en bronze qui existent depuis plus d'un siècle, et sont alors en voie de disparition ?

M. BOLLA : En Italie, les imitations de vases en bronze qu'on connaît en céramique sont surtout de LT D (Ier s. av. J.-C.).

M. FEUGERE : Compte tenu de la forme tronconique des céramiques peintes du groupe vaclusien, de leur taille et surtout de leur décor, il me semble qu'elles doivent plutôt dériver de céramiques à parois fines à relief moulé, dont la chronologie correspond bien à celle de ces imitations. Le rapprochement avec un gobelet signé Acastus, découvert à Haltern⁽⁶¹⁾, me semble particulièrement frappant. Cette hypothèse avait du reste été formulée dès le début du siècle par J. Déchelette.

sur le type Fällanden-Beaucaire

CL. ROLLEY : Est-ce le seul type de situle dont le fond repose sur des supports ?

M. BOLLA : On en trouve aussi sous les situles E.18 et E.19.

M. VIDAL : Sur une ou plusieurs situles E.22 de Vieille-Toulouse ont été signalées des traces de brasure pouvant correspondre à des supports⁽⁶²⁾; ce serait à vérifier car sur les quelque vingt situles que nous avons retrouvées par la suite en Toulousain, aucune ne comporte de support ni de trace de brasure.

M. FEUGERE : Une situle E.22 trouvée dans la Saône à Chalon (elle a longtemps été considérée comme provenant de Martigny en Suisse) a conservé un support en bronze en forme de coquillage, ainsi que la trace des 2 autres qui étaient fixés par brasure⁽⁶³⁾. Ce coquillage établit un lien intéressant entre nos situles et les poêlons de type Aylesford, sous lesquels on les connaît en plomb (v. *infra.*, Poêlons).

sur les contextes

M. VIDAL : A la suite de l'intervention de Chr. Boubé relative à la chronologie des gisements toulousains, il m'apparaît important de revenir sur ce problème. En effet, si dans les années 50/60 l'ensemble des sites de notre région (habitats, puits funéraires) étaient datés de la seconde moitié du Ier s. av. J.-C., et même presque systématiquement sous Auguste, il est

certain qu'un décalage chronologique existait alors entre l'Est et l'Ouest de ce qui allait devenir la *Provincia*, et que cela posait problème.

Après une révision du matériel trouvé anciennement (grâce en particulier aux observations de J.-P. Morel) et après des recherches stratigraphiques poussées, il est indubitable que les datations du toulousain doivent être radicalement modifiées. Ainsi les puits de Toulouse - Saint-Roch doivent être vieillies de 50 à 150 ans (par exemple le premier puits de ce site daté vers -20, mais qui est en réalité compris dans le premier quart du IIe s. av. J.-C.). Il y a bien sûr des puits augustéens (à Vieille-Toulouse exclusivement), mais le matériel est fondamentalement différent des puits publiés antérieurement (puits 5, 10, 27 de Toulouse et 1, 4 de Vieille-Toulouse).

sur l'usage secondaire des situles

CL. ROLLEY : La réutilisation d'un vase à vin comme urne cinéraire, constatée par exemple à Beaucaire, renvoie à des pratiques qui commencent en Grèce au VIe s., où les cendres sont déposées de préférence dans un cratère. Pourquoi les indigènes d'Italie du Sud adoptent-ils ces pratiques ? Il faut bien sûr poser la même question, pour la Gaule, bien que le contexte soit très différent. Peut-on admettre que la situle de bronze étant alors le vase de luxe par excellence, cette dimension suffit à la faire adopter comme urne cinéraire ?

M. CASTOLDI : N'y a-t-il pas aussi dans le mobilier funéraire celtique une différenciation sexuelle entre tombes masculines et tombes féminines ? Si les analyses ostéologiques sont rares, on a pourtant essayé de classer les tombes en fonction des types d'objets associés.

sur la typologie en général

J.-P. GUILLAUMET : Peut-on vraiment se satisfaire de la classification d'Eggers qui utilise tantôt le profil des situles, tantôt la forme des attaches comme critère discriminant ?

CL. ROLLEY : Théoriquement, on pourrait poser comme principe que les transformations du profil et des différentes proportions d'un vase témoignent d'une évolution chronologique, alors que le modelé d'une applique traduirait plutôt des différences d'ateliers. Ce peut être le principe de base d'un classement typologique cohérent.

S. TASSINARI : Si on reprend le classement des bords effectué par J.-P. Guillaumet à Chalon sur les situles E.16, j'ai du mal à déterminer si les différentes lèvres qu'on observe traduisent les habitudes de plusieurs ateliers, une évolution chronologique ou, tout simplement, des usages culinaires différents.

CL. ROLLEY : De plus, sur les situles E.16 du Musée de Chalon, les attaches d'anses sont fixées parfois dans la panse verticale, d'autres fois sur le rebord horizontal.

J.-P. GUILLAUMET : Oui, mais ce caractère ne présentant pas pour moi un trait significatif, je n'en ai pas tenu compte dans le classement de ces situles.

60/ P. Arcelin, A propos d'une sépulture préromaine de Cavaillon (Vaucluse) : un atelier de céramique peinte de Provence occidentale, dans *RAN* XV, 1982, p. 177-186.

61/ Bonne photographie dans le catalogue de l'exposition *2000 Jahre Römer in Westfalen* (R. Aßkamp dir.), Mayence 1989, fig. 172.

62/ G. Fouet dans *Gallia* XVI, 1958, p. 122; A. Muller dans *Ogam* 22-25, 1970-1973, p. 36.

63/ V. *supra*, note 41, et L. Bonnamour, Chronique archéologique, dans *Mém. Soc. Hist. Arch. Chalon-sur-Saône* 58, 1988-89, p. 47 et fig. 15, 13723.

BIBLIOGRAPHIE

Abréviations des noms de périodiques et de collections

ACI	<i>Archeologia Classica</i>
AEA	<i>Archivo Español de Arqueología</i>
ArchKorr	<i>Archäologisches Korrespondenzblatt</i>
AL	<i>Archéologie en Languedoc</i>
AM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung</i>
ARALO	<i>Association pour la Recherche Archéologique en Languedoc Oriental</i>
ARozhl	<i>Archeologické rozhledy</i>
BABesch	<i>Bulletin van de Vereeniging tot Bevordering der Kennis van de Antike Beschaving tr's-Gravenhage</i>
BAM	<i>Bulletin d'Archéologie Marocaine</i>
BAR	<i>British Archaeological Reports</i>
BCH	<i>Bulletin de Correspondance Hellénique</i>
BEFAR	<i>Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome</i>
BerlMus	<i>Berliner Museen</i>
BJb	<i>Bonner Jahrbücher</i>
BerRGK	<i>Berichte der Römisch-Germanische Kommission</i>
BPI	<i>Bolletino di Paleontologia Italiana</i>
BSPF	<i>Bulletin de la Société Préhistorique Française</i>
DAM	<i>Documents d'Archéologie Méridionale</i>
DARA	<i>Documents d'Archéologie en Rhône-Alpes</i>
DHA	<i>Dialogues d'Histoire Ancienne</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica</i>
EC	<i>Etudes Celtiques</i>
JbRGZM	<i>Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz</i>
JbSGU	<i>Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte</i>
JdI	<i>Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
MonAnt	<i>Monumenti Antichi</i>
NotSc	<i>Notizie degli Scavi di Antichità, Acad. Lincei, Roma</i>
RA	<i>Revue Archéologique</i>
RAComo	<i>Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como</i>
RAE	<i>Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est</i>
RAN	<i>Revue Archéologique de Narbonnaise</i>
RASMI	<i>Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano</i>
RIASA	<i>Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia et Storia dell'Arte</i>
RSL	<i>Rivista di Studi Liguri (Revue d'Etudes Ligures)</i>
SJb	<i>Saalburg Jahrbuch</i>
StEtr	<i>Studi Etruschi</i>
VAMZ	<i>Vjesnik Arheoloskog Muzeja u Zagrebu</i>

Adam 1984 : A.-M. Adam, *Bibliothèque Nationale. Bronzes étrusques et italiennes*, Paris 1984.

Almes *et al.* 1985 : G. Almes, J. Proust, J. et Y. Rigoir, Un simulacrum à double usage découvert à Sainte-Catherine, Lambesc (B.-du-Rh.), dans *DAM* 8, 1985, p. 171-174.

Amann 1977 : A.-H. Amann, *Le matériel archéologique préromain découvert au Mont-Garou*, Toulon 1977.

Andronicos 1987 : M. Andronicos, *Vergina. The royal tombs and the ancient city*, Athènes 1987.

Arcelin 1973 : P. et C. Arcelin, La nécropole protohistorique de La Catalane aux Baux-de-Provence, dans *RAN* VI, 1973, p. 91-189.

Arcelin 1975 : P. et C. Arcelin, Les sépultures préromaines de Saint-Rémy-de-Provence (Bouches-du-Rhône), dans *RAN* VIII, 1975, p. 67-135.

Arcelin 1976-1978 : P. et C. Arcelin, Une nécropole préromaine à Eyguières (Bouches-du-Rhône), dans *Bull. Ecole Antiquaire de Nîmes*, NS, 11-13, 1076-1978, p. 71-109.

Arcelin 1979 : P. Arcelin, La nécropole préromaine de l'Arcoule, commune du Paradou (Bouches-du-Rhône), dans *DAM* 2, 1979, p. 133-154.

Arias 1971 : P.E. Arias, Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964, dans *NotSc* 1971, p. 55-85.

Arslan 1984 : E.A. Arslan, Le culture nel territorio di Pavia durante l'età del ferro fino alla romanizzazione, in *Storia di Pavia*, I, Pavie 1984, p. 107-150.

Arvanitopullos 1912 : A.S. Arvanitopullos, Ein thessalischer Gold- und Silberfund, dans *AM* 1912, 37, p. 73-118

Baccrabère 1983 : G. Baccrabère, *Habitat gallo-romain dans le Toulousain* (Chronique n° 1-2, 1983; suppl. au *Bull. de Litt. Ecclesiastique*, Institut Catholique de Toulouse), 1983.

Baldini 1932 : E. Baldini, Pitigliano (Prov. Grosseto). Tomba a cassa rinvenuta in contrada Pantalla, dans *NotSc* s. VI, VIII, p. 484.

Baratte *et al.* 1984 : F. Baratte, L. Bonnamour, J.-P. Guillaumet et S. Tassinari, *Vases antiques de métal au Musée de*

- Chalon-sur-Saône* (Suppl. 5 à la RAE), Dijon 1984.
- Barelli 1885** : V. Barelli, Tombe preromane di Grandate, dans *RAComo* 27, 1885, p. 10-15.
- Barruol-Sauzade 1973** : G. Barruol, G. Sauzade, Une tombe de guerrier à Saint-Laurent-des-Arbres (Gard). Contribution à l'étude des sépultures du Ier siècle av. J.-C. dans la basse vallée du Rhône, dans *RSL* XXXV (1-3), 1969 (Hommage à F. Benoit, III), p. 15-89.
- Baserga 1928** : G. Baserga, Scoperte archeologiche nel Lecchese a Mandello, Abbadia, Acquate, Pescate, Lecco, Malgrate, dans *RAComo* 94-95, 1928, p. 28-36.
- Beldiman 1988** : C. Beldiman, U privire la difuzionea produseilor de bronz italice în Dacia preromana (descoperirea de la Tiganesti, Jud. Teleorman), dans *Thraco-Dacia* IX, 1988, p. 76-80.
- Bertamini 1975** : T. Bertamini, Tomba preromana a Crodo, dans *Oscellana* 5, 1975, fasc. 2, p. 97-99.
- Bertolone 1949-1950** : M. Bertolone, Ritrovamenti di Antichità dalla seconda età del ferro (gallica), dans *Rassegna storica del Seprio* IX-X, 1949/50, p. 68-72.
- Bianchi Bandinelli 1928** : R. Bianchi Bandinelli, La tomba dei Calini Sepus presso Monteriggioni, dans *StEtr* II, 1928, p. 133-176.
- Bolla 1986** : M. Bolla, 1. Casseruola, attingitoio e situla da Viadana, in M. Bolla, M. Castoldi et L. Terenziani, Recipienti in bronzo d'età romana in Lombardia, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milan 1986, p. 195 sqq.
- Bonghi Jovino (dir.) 1986** : AA.VV., *Gli Etruschi a Tarquinia*, catalogo della mostra, a cura di M. Bonghi Jovino. Milano, Ca' Grande, Crociera del Filarete. Università degli Studi di Milano, 14 apr.-29 giugno 1986, Modena 1986.
- Boric 1981** : S. Boric, dans *VAMZ* XXXII, Zagreb 1981.
- von Bothmer 1984** : D. von Bothmer, *A Greek and Roman Treasury*, New-York 1984.
- Boube-Piccot à par. a** : C. Boube-Piccot, Anses de cruches bitronconiques ("type Ornavasso") découvertes au Maroc, dans *BAM* XVII, à paraître.
- Boube-Piccot à par. b** : C. Boube-Piccot, Attaches d'anses de situles italiques d'époque républicaine tardive découvertes à Tamuda, dans *BAM* XVII, à paraître.
- Boube-Piccot à par. c** : C. Boube-Piccot, *Les bronzes antiques du Maroc, VI. Vaisselle et instruments du culte*, à paraître.
- Boucher 1971** : S. Boucher, *Vienne. Bronzes antiques* (Inventaire des collections publiques françaises, 17), Paris 1971.
- Boucher-Tassinari 1976** : S. Boucher, S. Tassinari, *Musée de la Civilisation Gallo-romaine à Lyon, Bronzes antiques, I. Inscriptions, stauaire, vaisselle*, Lyon 1976.
- Bouzek 1982** : J. Bouzek, Antike Importe im Gebiet der heutigen Tschechoslowakei im I. jt. v.u.z., dans *Savaria* 16, 1982, p. 193-201.
- Brescak 1982** : D. Brescak, *Anticno bronasto posodje Slovenije / Roman bronze vessels in Slovenia*, Ljubljana 1982.
- Brizio 1899** : E. Brizio, Il sepolcreto gallico di Montefortino di Arcevia, dans *MonAnt* IX, 1899-1901, cc. 617-808.
- de Brun 1931** : P. De Brun, Note sur la nécropole gallo-grecque du Mont-Menu près d'Eyguières (B.-du-Rh.), dans *Mém. Inst. Hist. de Provence* 8, 1931, p. 115-153.
- Bruno 1986** : B. Bruno, Le anfore, in *Santa Maria alla Porta : uno scavo nel centro storico di Milano* (Studi Archeologici, 5), Bergamo 1986, p. 246-276.
- Callegari 1941** : Belluno. Bronzi del Museo Civico, dans *NotSc* s. VII, II, 1941, p. 33-37.
- Caramella-De Giuli 1983** : P. Caramella, A. De Giuli : Un secolo di scoperte archeologiche in Provincia, dans *Oscellana* XIII(2), 1983, p. 79-85.
- Carandini 1977** : A. Carandini, Alcune forme bronzee conservate a Pompei e nel Museo Nazionale di Napoli, in *L'Instrumentum domesticum di Ercolano et Pompei*, Rome 1977, p. 163-188.
- Castoldi à paraître** : M. Castoldi, Recipienti in bronzo d'età romana provenienti da Milano, in *Akten der 10. Tagung über Antike Bronzen, Freiburg 18-22 Juli 1988*, à paraître.
- Catalogo Como 1892** : *Cataloghi per cura della Commissione ordinatrice del Civico Museo di Como. Raccolta preromana e romana*, Como 1892.
- Chapotat 1970** : G. Chapotat, *Le matériel de La Tène III trouvé sur la colline de Sainte-Blandine*, Lyon 1970.
- Chieco Bianchi 1987** : A.-M. Chieco Bianchi, Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Milan 1987, p. 191-236.
- Christlein 1963** : R. Christlein, Ein Bronzesiebfragment der Spätlatènezeit vom Zugmantel, dans *SJb* XXI, 1963/64, p. 16-19.
- Cipolla 1880** : C. Cipolla, Povegliano Veronese, dans *NotSc* 1880, p. 236-241.
- Cristofani 1975** : M. Cristofani, Volterra. Scavi nella necropoli del Portone (1971) : tomba ellenistica, in *NotSc* 1975, p. 5 sqq.
- Cristofani 1985** : M. Cristofani, Il cosiddetto specchio di Tarchon : un recupero e una nuova lettura, in *Prospettiva* 41, aprile 1985, p. 4-20.
- Dall'Osso 1915** : I. Dall'Osso, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona con estesi ragguagli sugli scavi dell'ultimo decennio preceduta da uno studio sintetico sull'origine dei Piceni*, Ancona 1915.
- D'Andria 1970** : F. D'Andria, I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense, dans *Contributi dell'Istituto di Archeologia (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)* III, 1970, p. 3-169.
- Déchelette 1914** : J. Déchelette, *Manuel d'archéologie préhistorique, celtique et gallo-romaine, II, Archéologie celtique ou protohistorique, 3e partie, Second âge du fer ou époque de La Tène*, Paris 1914 (vases italo-grecs et italiques en bronze : p. 1443-1454)
- Dedet et al. 1978** : B. Dedet, A. Michelozzi, M. Py, Cl. Raynaud, C. Tendille, *Ugernum. Protohistoire de Beaucaire* (Cah. ARALO, 6), Caveirac 1978.
- Degrassi 1945** : N. Degrassi, Una tomba del I secolo a.C. a Misano Gera d'Adda (Bergamo), dans *RSL* XI, 1945 (1-3), p. 47-56.
- Deimel 1987** : M. Deimel, *Die Bronzekleinfunde vom Magdalenberg*, Klagenfurt 1987.
- De Marinis 1975** : R. De Marinis, Compte-rendu de Graue 1974, dans *Preistoria Alpina* 11, 1975, p. 353-355.
- De Marinis 1977** : R. De Marinis, The La Tène Culture of the Cisalpine Gauls, in *Keltske Studije*, 4, Brezice 1977, p. 23-50.
- De Marinis 1978** : R. De Marinis, Misano di Gera d'Adda, in *I Galli e l'Italia*, cat. expo. Rome 1978, p. 95-100.
- De Marinis 1982** : R. De Marinis, Treviglio, dans *StEtr* L, 1982, p. 519-522.
- De Marinis 1986** : R. De Marinis, L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.) : risultati delle ultime ricerche e problemi aperti, in *Atti 2 Convegno Archeologico Regionale, Como, 13-15 aprile 1984*, Como 1986, p. 93-173.
- De Ridder 1915** : A. De Ridder, *Bronzes antiques du Louvre, II, Les instruments*, Paris 1915.
- Den Boesterd 1956** : M.H.P. Den Boesterd, *The Bronze Vessels in the Rijksmuseum G.M. Kam at Nijmegen*, Nimègue 1956.
- Deonna 1933** : W. Deonna, Vaisselle et instruments antiques

- provenant de Martigny (Valais), dans *Genava. Bull. du Musée d'Art et d'Hist. de Genève*, XI, 1933, p. 51-73.
- Drescher 1969** : H. Drescher, Untersuchungen über zwei römische Bronzegefäße aus Nienbüttel und Westerwanna im Niedersächsischen Landesmuseum, Hannover, dans *Die Kunde* 20, 1969, p. 17 sqq.
- Dubos 1989** : J. Dubos, Le travail du bronze à l'époque gallo-romaine, in *Les bronzes antiques de Paris*, cat. expo., Paris 1989, p. 431-434.
- Eggers 1951** : H.J. Eggers, *Der römische Import im freien Germanien* (Atlas der Urgeschichte 1), Hamburg 1951.
- Eggers 1965** : H.J. Eggers, s.v. *Romana*, *Arte in EAA* VI, p. 1000-1010.
- Eggers 1966** : H.J. Eggers, Römische Bronzegefäße in Britannien, dans *JbRGZM* 13, 1966, p. 67-164.
- Emiliozzi 1974** : A. Emiliozzi, *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Rome 1974.
- Evans 1890** : A.J. Evans, On a Late-Celtic Urn-Field at Aylesford, Kent, and on the Gaulish, Illyro-Italic and Classical Connexions of the Form of Pottery and Bronze-Work there Discovered, dans *Archaeologia* LII, 1890, p. 315-388.
- Fabretti 1880** : A. Fabretti, Della antica città di Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti, dans *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino* III, 1880, p. 31 sqq.
- Falconi Amorelli 1977** : M.T. Falconi Amorelli, *Todi preromana. Catalogo dei materiali conservati nel Museo Comunale di Todi*, Perugia 1977.
- Falconi Amorelli 1987** : M.T. Falconi Amorelli, *Vulci. Scavi Mengarelli (1925-1929)*, Rome 1987.
- Feugère 1989** : M. Feugère, Gobelet tardo-républicain en bronze provenant d'Agde (Hérault), dans *AL* 1989(1), p. 7-8.
- Feugère 1990** : M. Feugère, Le simpulum, in Perrin 1990, p. 16-18.
- Filip 1956** : J. Filip, *Keltové Vestredni Europe*, Prague 1956.
- Fingerlin 1970** : G. Fingerlin, Dangstetten, ein augusteisches Legionslager am Hochrhein. Vorbericht über die Grabungen 1967-1969, dans *BerRGK* 51-52, p. 197-232.
- Fingerlin 1986** : G. Fingerlin, *Dangstetten I. Katalog der Funde (Fundstellen 1 bis 603)* (Forsch. u. Ber. zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-W., 22), Stuttgart 1986.
- Fischer 1959** : Franz Fischer, *Der spätlatènezeitliche Depot-Fund von Kappel (Kreis Saulgau)*. Urkunden zur Vor- und Frühgeschichte aus Südwürttemberg-Hohenzollern 1, Stuttgart 1959.
- Fitzpatrick 1987** : A. Fitzpatrick, Die Eimer vom Typus Fällanden : ein italischer Bronzegefäßstyp des 1. Jh. v. Chr., dans *JbSGU* 70, 1987, p. 101-112.
- Fiumi 1972** : E. Fiumi, Volterra. Gli scavi degli anni 1960-1965 nell'area della necropoli di Badia, dans *NotSc* 1972, p. 52 sqq.
- Flouest-Stead 1977** : J.-L. Flouest, I. M. Stead, Une tombe de La Tène III à Hannogne (Ardennes), dans *Mém. Soc. Agr., Com., Sc. Arts Dépt. Marne* 92, 1977, p. 55-72.
- Fouet 1958** : G. Fouet, Puits funéraires d'Aquitaine : Vieille-Toulouse, Montmaurin, dans *Gallia* XVI, 1958, p. 115-196.
- Fouet et al. 1969** : G. Fouet, G. Savès, M. Ségui, Le plomb à Vieille-Toulouse durant le premier siècle avant notre ère, dans *Mém. Soc. Arch. Midi de la France* XXXIV, 1968-1969, p. 3-26.
- Fouet-Savès 1971** : G. Fouet, G. Savès, Le bronze à Vieille-Toulouse, trouvailles anciennes, dans *RAN* IV, 1971, p. 47-92.
- Frontini 1985** : P. Frontini, *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia* (Archeologia dell'Italia Settentrionale, 3), Como 1985.
- Furger-Gunti 1979** : A. Furger-Gunti, *Die Ausgrabungen im Basler Münster I. Die spätkeltische und augusteische Zeit* (1. Jahrhundert v. Chr.), Derendingen 1979.
- Furger-Gunti - Berger 1980** : A. Furger-Gunti, L. Berger, *Katalog und Tafeln der Funde aus der spätkeltischen Siedlung Basel-Gasfabrik*, Derendingen 1980.
- Furnali 1981** : U. Furnali, Vasi gallici in bronzo al Museo Provinciale di Gorizia, dans *Atti dei civici musei di Storia* 12, fasc. 1, 1981, p. 49-56.
- Gabelmann 1982** : H. Gabelmann, Der silberne Skyphos aus Giubiasco, dans *Helvetica Archaeologica* 49, 1982, p. 9-32.
- Galliazzo 1979** : V. Galliazzo, *Bronzi romani del Museo di Treviso*, Rome 1979.
- Garovaglio 1897** : A. Garovaglio, Necropoli romana di Cacciavio, dans *RAComo* 40, 1897, p. 13-15.
- Giuliani Pomes 1957** : M. V. Giuliani Pomes, Cronologia delle situle rinvenute in Etruria, Parte II, dans *StEtr* 25, 1957, p. 39-84.
- Glodariu 1976** : I. Glodariu, *Dacian Trade with the Hellenistic and Roman World* (BAR S.8), Oxford 1976.
- Glodariu 1974** : I. Glodariu, *Relatii comerciale (...)*, Cluj 1974.
- Glodariu 1979** : I. Glodariu, Bronzes italiques en Dacie préromaine. Pénétration et diffusion, in *Bronzes hellénistiques et romains, tradition et renouveau*, Lausanne 1979, p. 185-189.
- Gorecki 1989** : J. Gorecki, Compte rendu de Kunow 1983, dans *BjB* 189, 1989, p. 685-695.
- Graue 1974** : J. Graue, *Die Gräberfelder von Ornavasso* (Hamburger Beiträge zur Arch., Beih. 1), Hamburg 1974.
- Guillaumet 1977** : J.-P. Guillaumet, Les passoires de la fin de La Tène en Gaule et dans le monde celtique, dans *Gallia* 35, 1977, p. 239-248.
- Gustin 1977** : M. Gustin, Relativna kronologija grobov "Mokronoske skupine", in *Keltske Studije*, Brezice 1977, p. 66-103.
- Gustin 1987** : M. Gustin, *Pasocje v mlajsi Zelezni dohi*, Ljubljana 1987.
- Guzzo 1970** : P.G. Guzzo, Montefiascone (Viterbo). Tomba del I sec. a.C., dans *NotSc* 1970, p. 163-177.
- Hayes 1984** : J.W. Hayes, *Greek, Roman and Related Metalware in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1984.
- Hilgers 1969** : W. Hilgers, *Lateinische Gefäßnamen. Bezeichnungen, Funktion und Form römischer Gefäße nach den antiken Schriftquellen*, Düsseldorf 1969.
- Hill 1942** : D. Kent Hill, Wine Ladles and Strainers from Ancient Times, dans *Journal of the Walters Art Gallery* 5, 1942.
- Hoffiller 1908** : V. Hoffiller, Antike Bronzegefäße aus Sissek, dans *BeibUhÖWien* XI, 1908, cc. 117-134.
- Hofmann 1979** : I. Hofmann, Meroitische Chronologie im Lichte von Kunstgegenständen, in *Africa in Antiquity* (Meroitica 5), Berlin 1979, p. 71-84.
- Holliger 1985** : Chr. et Cl. Holliger, Bronzegefäße aus Vindonissa, Teil 2, dans *Jb. Ges. Pro Vindonissa* 1985, p. 5-44.
- Holliger 1986** : Chr. et Cl. Holliger, Bronzegefäße aus Vindonissa, Nachträge und Tabellen, dans *Jb. Ges. Pro Vindonissa* 1986, p. 29-48.
- Holliger 1988** : Chr. et Cl. Holliger, Bronzegefäße aus Baden-Aquae-Helveticae, dans *Jb. Ges. Pro Vindonissa* 1988/89, p. 58-77.
- Joachim 1978** : H.E. Joachim, Italischer Import. Eine Bronzeplatte von Filsen, Rhein-Lahn-Kreis, dans *Das Rheinische Landesmuseum Bonn. Berichte aus der Arbeit des Museum* 2, 1978, p. 20-22.
- Jovanovic 1986** : B. Jovanovic, *Mala urhica-Ajmana* (Cahiers des Portes de fer, III), Belgrade 1986, p. 32-36 et 49.
- Jully et al. 1978** : J.-J. Jully, D. Fonquerle, R. Aris et M. Adgé, *Agde antique* (n° sp. *Etudes sur Pézenas et l'Hérault*), Pézenas 1978.
- Karouzou 1982** : S. Karouzou, *Musée National. Guide illustré*

- du Musée, Athènes 1982.
- Keiling 1984 : Horst Keiling, *Wiebendorf, Ein Urnenfriedhof der frühromischen Kaiserzeit im Kreis Hagenow*, Berlin 1984.
- Kellner-Zahlhaas 1983 : H.J. Kellner, G. Zahlhaas, *Der römische Schatzfund von Weißenburg*, Zürich 1983.
- Knauer 1969 : E.R. Knauer, Bronzekelle mit beweglichem Griff, dans *BerlMus N.F.*, 1969, p. 54-58.
- Kropotkin 1970 : V.V. Kropotkin, *Rimskie importnie izdelija v vostočnoj Evropi (II v. do n.e. - V v. n.e.)*, Moscou 1970.
- Kruta 1981 : V. Kruta, Les Sénons de l'Adriatique d'après l'archéologie (prolégomènes), dans *EC XVIII*, 1981, p. 7-38.
- Kruta 1988 : V. Kruta, I Celti, in *Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Milan 1988, p. 261-311.
- Küthmann 1958 : H. Küthmann, Beiträge zur hellenistisch-römischer Toreutik, dans *JbRGZM V*, 1958, p. 94-138.
- Kunow 1983 : J. Kunow, *Der römische Import in der Germania libera bis zu den Markomannenkriegen. Studien zu Bronze- und Glasgefäßen* (Göttinger Schriften zur Vor- und Frühgeschichte, 21), Neumünster 1983.
- Landolfi 1978 : M. Landolfi, Il sepolcreto di Montefortino di Arcevia, in *I Galli e l'Italia*, cat. expo. Rome 1978, p. 168-175.
- Lavazza 1979 : M. Lavazza, Ripostiglio di monete da Bogno, dans *RAComo* 161, 1979, p. 71-79.
- Legendre 1986 : J.-P. Legendre, Une anse de passoire de La Tène finale découverte à Sion (Meurthe-et-Moselle), dans *RAE XXXVII*, 1986, p. 119-121.
- Levi 1932 : D. Levi, La tomba della Pellegrina a Chiusi, dans *RIASA* 4, 1932, p. 7 sqq.
- Lequément-Vidal 1987 : R. Lequément, M. Vidal, Chronologie corrigée des oenochosés du type de Kelheim trouvées dans les puits funéraires 8 et 9 de Toulouse, Estarac (Haute-Garonne), in *Mélanges offerts à M. Michel Labrousse (Palas, hors-série)*, Toulouse 1987, p. 233-257.
- Lindeberg 1973 : I. Lindeberg, Die Einfuhr römischer Bronzegefäße nach Gotland, dans *SJb XXX*, 1973, p. 4-69.
- de Lisle du Dreneuc 1917 : P. de Lisle du Dreneuc, Armes et objets gaulois découverts près de Châtillon-sur-Indre (Epoque de La Tène III), dans *RA* 6, 1917, p. 321-327, pl. VI.
- Mantovani 1884 : G. Mantovani, *Notizie archeologiche bergomensi (1882-1883)*, Bergamo 1884.
- Marzoli 1989 : D. Marzoli, *Bronzefeldflaschen in Italien* (Prähistorische Bronzefunde II, 4), München 1989.
- Mazzeo Saracino 1985 : L. Mazzeo Saracino, Terra sigillata norditalica, in *EAA, Atlante delle forme ceramiche, II*, Roma 1985, pp. 175-230.
- Metzler 1984 : J. Metzler, Treverische Reitergräber von Gablingen-Nospelt, in cat. expo. *Trier. Augustusstadt der Treverer*, Mayence 1984, p. 87-99, 289-299.
- Michelucci 1977 : M. Michelucci, Per una cronologia delle urne chiusine. Riesame di alcuni contesti di scavo, in *Caratteri dell'Ellenismo nelle urne etrusche*. Atti del Convegno, Florence 1977, p. 93 sqq.
- Moga 1979 : V. Moga, Bolul cu toarta mobila de la Radulesti (Com. Dobra), dans *Sargetia (Acta Musei Devensis) XIV*, 1979, p. 645-649.
- Montagna Pasquinucci 1972 : M. Montagna Pasquinucci, La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra, dans *MEFRA* 84, 1972, p. 269-498.
- Morel 1981 : J.-P. Morel, *Céramique campanienne. Les formes* (BEFAR, 244), Rome 1981.
- Moretti 1983 : M. Moretti, A.M. Sgubini Moretti, *I Curunas di Tuscania*, Rome 1983.
- Moser 1972 : E. Moser, Ein spätlatènezeitliches Bronzegefäß aus Tirol, dans *ArchKorr* 1972, p. 172-181.
- Moser 1975 : E. Moser, Italische Bronzegefäße in Kalinovka, Wolgograd, dans *ArchKorr* 5, 1975, p. 133-136.
- Muller 1970 : A. Muller, Vieille-Toulouse : puits funéraires gaulois n°XI, dans *Ogam* 22-25, 1970-1973, p. 33-44.
- Museo Borbonico* : *Real Museo Borbonico*, I-XV, Naples 1825-1857.
- Museo di Vasto* : *Il museo Comunale di Vasto. Catalogo della collezione archeologica* (a cura di E. Fabbriotti Chieti), 1984.
- Mutz 1972 : A. Mutz, *Die Kunst des Metalledrehens bei den Römern*, Bâle-Stuttgart 1972.
- Mutz 1977 : A. Mutz, Ein antikes Handwerkliches Meisterstück, in S. Boucher (dir.), *Actes du VIe Colloque International sur les bronzes antiques (1976)*, Lyon 1977, p. 127-130, ill.
- Nothdurfter 1979 : J. Nothdurfter, *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg* (Römisch-Germanische Forschungen 38), Mayence 1979.
- Nuber 1972 : H.-U. Nuber, Kanne und Griffschale. Ihr Gebrauch im täglichen Leben und die Beigabe in Gräbern der römischen Kaiserzeit, dans *Ber. RGK* 53, 1972, p. 7-232.
- Oggiano-Bitar 1984 : H. Oggiano-Bitar, *Bronzes figurés antiques des Bouches-du-Rhône* (43e suppl. à *Gallia*), Paris 1984.
- Oliver 1977 : A. Oliver, *Silver for the Gods*, cat. expo., Toledo, 1977.
- Pernice 1925 : E. Pernice, *Gefäße und Geräte aus Bronze*, Berlin-Leipzig 1925.
- Pernot-Hurtel 1987 : M. Pernot, L.-P. Hurtel, Caractérisation métallographique de tôles d'alliages base cuivre des époques celtique et gallo-romaine, dans *BSPF* 84/8, 1987, p. 238-247.
- Pernot-Le Fèvre-Lehoerff : M. Pernot, A. Le Fèvre-Lehoerff, Etude métallurgique de la vaisselle du tumulus de Saint-Romain-de-Jalionas, à paraître.
- Pernot à paraître : M. Pernot, Procédés de formage de quelques objets du dépôt de Blanot, à paraître dans la publication de cette découverte (suppl. *RAE*).
- Perrin 1990 : F. Perrin, *Un dépôt d'objets gaulois à Larina (Hières-sur-Amby, Isère)* (DARA, 4), 1990.
- Piana Agostinetti 1972 : Paola Piana Agostinetti, *Documenti per la Protostoria della Val d'Ossola. San Bernardo d'Ornavasso e le altre necropoli preromane* (Mon. Ce.S.D.I.R., 1), Milan 1972.
- Piana Agostinetti 1983 : P. Piana Agostinetti, Elementi per lo studio del vestiario, dell'armamento e degli oggetti d'ornamento nelle necropoli di Ornavasso, in *Popoli e facies*, p. 111-138.
- Piana Agostinetti 1987 : P. Piana Agostinetti, L'offerta in monete nei corredi tombali della Transpadana (II-I sec. a.C.), in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Bologne 1987, p. 507-517.
- Piana Agostinetti 1988 : P. Piana Agostinetti, Per una definizione dei confini delle civitates celtiche della Transpadana centrale, dans *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia* 2, 1988, p. 137-218.
- Piana Agostinetti - Priuli 1985 : P. Piana Agostinetti, S. Priuli, Il tesoro di Arcisate, in *ACI* 1985, p. 182-237.
- Pic 1903 : J.-L. Pic, *Hradiste u Stradonic*, Prague 1903; trad. française par J. Déchelette, *Le Hradischt de Stradonitz en Bohême*, Leipzig 1906.
- Pieta 1982 : K. Pieta, *Die Púchov-Kultur*, Nitra 1982.
- Poggiani Keller 1982 : R. Poggiani Keller, Ghisalba (Bergamo), dans *StEtr* L, 1982, p. 513.
- Ponte 1964 : G. Ponte, Archeologia lomellina. Antichità lomelline edite e illustrate (1898), dans *Boll. Soc. Pavese di Storia Patria*, n.s. 16, 1964, p. 97-203.

- Popoli e facies : Popoli e facies culturali a nord e a sud delle Alpi dal V al I secolo a.C.* (Atti del Colloquio Internazionale, Milano 14-16 novembre 1980), Milan 1983.
- Py 1990 : M. Py, *Culture, économie et société protohistoriques dans la région nîmoise* (Coll. E. Fr. Rome, 131), 2 vol., Rome 1990.
- Rabeisen 1988 : E. Rabeisen, Le mobilier de bronze de La Tène finale à Alésia (Alise Sainte-Reine, Côte-d'Or), dans *RAE XXXIX*, 1988, p. 273-283.
- Raddatz 1969 : K. Raddatz, *Die Schatzfunde der iberischen Halbinsel vom Ende des dritten bis zur Mitte des ersten Jahrhunderts vor Chr. Geb.*, Berlin 1969.
- Radnóti 1937 : A. Radnóti, Vasi di bronzo romani nel Museo Profano del Vaticano, dans *Annuario 1936 (Studi e documenti italo-ungheresi della R. Accademia d'Ungheria di Roma, I)*, Rome 1937, p. 51-114.
- Radnóti 1938 : A. Radnóti, *Die römischen Bronzegefäße von Pannonien* (Diss. Pan. série II, 6), Budapest 1938.
- Raev 1977 : B.A. Raev, Die Bronzegefäße der römischen Kaiserzeit in Thrakien und Mösien, dans *BerRGK* 58, 1977, p. 605-642, pl.9-45, Beil. 4.
- Raev 1986 : B.A. Raev, *Roman Imports in the Lower Don Basin* (BAR S.278), Oxford 1986.
- Rancoule 1980 : G. Rancoule, *La Lagaste, agglomération gauloise du Bassin de l'Aude* (Atacina 10), Carcassonne 1980.
- Riis 1959 : P.J. Riis, The Danish Bronze Vessels of Greek, Early Campanian and Etruscan Manufacture, dans *Acta Archaeologica XXX*, 1959, p. 31 sqq.
- Rizzini 1911 : P. Rizzini, *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia. Catalogo dei bronzi* (parte I), Brescia 1911.
- Rolley 1967 : C. Rolley, *Les arts mineurs grecs, I. Les bronzes* (Monumenta graeca et romana, V), Leyde 1967.
- Salzani 1982a : L. Salzani, Note brevi. Preistoria, dans *Bollettino Mus. Civ. St. Nat. di Verona IX*, 1982, p. 641-646.
- Salzani 1982b : L. Salzani, Isola Rizza (Verona), dans *StEtr L*, 1982, p. 472-473.
- Salzani 1984 : L. Salzani, Il territorio veronese durante il I millennio a.C., in *Il Veneto nell'Antichità. Preistoria e protostoria II*, Vérone 1984, p. 777-808.
- Salzani 1985a : L. Salzani, *Preistoria e protostoria nella media pianura veronese*, Oppeano 1985.
- Salzani 1985b : L. Salzani, Rassegna dei ritrovamenti preistorici nella val d'Adige. Veronese, in *Atti I Convegno Archeologico sulla Valdadige Meridionale*, Volargne 1985, p. 77.
- Salzani 1986 : L. Salzani, *Povegliano : la sua storia dal bronzo al ferro. 3 anni di ricerca dell'Associazione Balladoro, Povegliano Veronese* 1986.
- Salzani 1987 : L. Salzani, -La tomba 4 della necropoli di Veggio sul Mincio (Verona), in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Bologna 1987, p. 271-280.
- Salzani (dir.) 1987 : L. Salzani (dir.), *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, Vérone 1987.
- Schelow 1982 : D.B. Schelow, Römische Bronzegefäße in Ost-europa, dans *Eirene* 18, 1982, p. 61-75.
- Schumacher 1890 : K. Schumacher, *Großherzogliche vereinigte Sammlungen zu Karlsruhe : Beschreibung Sammlung antiker Bronzen*, Karlsruhe 1890.
- Siebert 1973 : G. Siebert, Mobilier délien en bronze, dans *BCH, Suppl. I, Etudes déliennes*, Athènes-Paris 1973, p. 555-587.
- Siebert 1975 : G. Siebert, Délos. Le quartier de Skardhana, dans *BCH* 99, 1975, p. 716-723.
- Siebert 1986 : G. Siebert, Les arts du bronze, in Délos. L'île d'Apollon, (*Dossiers Histoire et Archéologie* 105, mai 1986), p. 60-66.
- Simek 1953 : E. Simek, *Velká Germanie Klaudia Ptolemaia IV* (Spisy Masarykovy Universit v Brne Filosofická Faculta, 49), Praha-Brno 1953.
- Stead 1967 : I. M. Stead, A La Tène III Burial at Welwyn Garden City, dans *Archaeologia* 101, 1967, p. 1-62.
- Svoboda 1983 : J. Svoboda, Bronzové Nábody z Kelských opid c Cechov a na Moravé, dans *ARozhl XXXV*, 1983, p. 656-677.
- Tassinari 1975 : Suzanne Tassinari, *La vaisselle de bronze, romaine et provinciale, au Musée des Antiquités Nationales* (29e Suppl. à Gallia), Paris 1975.
- Tchernia 1986 : A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine, essai d'histoire économique d'après les amphores* (BEFAR 261), Paris 1986.
- Tendille 1980 : C. Tendille, Objets antiques de Vieille-Toulouse au Musée Archéologique de Nîmes, dans *Bull. Ecole Antique de Nîmes* 15, 1980, p. 165-173.
- Tendille 1981 : C. Tendille, Mobiliers métalliques protohistoriques de la région nîmoise : instruments de toilette et vaisselle (IV), dans *Doc. Arch. Mérid.* 4, 1981, p. 61-82.
- Tendille 1988 : C. Tendille, *Objets métalliques de la protohistoire au Musée Archéologique de Nîmes*, Nîmes 1988.
- Thouvenot 1927 : R. Thouvenot, *Catalogue des figurines et objets de bronze du Musée archéologique de Madrid, I. Bronzes grecs et romains*, Bordeaux 1927.
- Tizzoni 1981a : M. Tizzoni, La seconda età del ferro, in *Atti del I Convegno Archeologico Regionale (Milano, 1980)*, Brescia 1981, p. 211-223.
- Tizzoni 1981b : M. Tizzoni, *La cultura tardo La Tène in Lombardia* (Studi Archeologici, vol. I), Bergamo 1981, p. 5-39.
- Tizzoni 1982 : M. Tizzoni, I materiali della tarda età del Ferro al Civico Museo di Lecco, dans *RASMI XXIX-XXX*, 1982, p. 43-57.
- Tizzoni 1983 : M. Tizzoni, La Gallia transpadana nel II e I secolo a.C., in *Popoli e facies culturali celtiche a nord et a sud delle Alpi dal V al I secolo a.C.*, Milan 1983, p. 139-146.
- Tizzoni 1984 : M. Tizzoni, *I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, (RASMI Suppl. III), Milan 1984.
- Tizzoni 1985a : M. Tizzoni, The Late Iron Age in Lombardy, in C. Malone, S. Stoddart (dir.), *Papers in Italian Archaeology IV, Part III* (BAR S.245), Oxford 1985, p. 37-68.
- Tizzoni 1985b : M. Tizzoni, *I materiali della tarda età del Ferro al Museo Civico di Brescia* (Studi Archeologici, 4), Bergamo 1985.
- Todorovic 1972 : J. Todorovic, *Praistorijska Karaburma I, nekropola mladeg gvozdenog doba*, Belgrade 1972.
- Ulbert 1960 : G. Ulbert, Ein spätlatènezeitlicher Bronzebecher aus Manching, Ldkr. Ingolstadt, dans *Bayer. Vorgeschbl.* 25, 1960, p. 69-75.
- Ulbert 1984 : G. Ulbert, *Cáceres el Viejo. Ein spätrepublikanisches Legionslager in Spanisch- Extremadura*, Mayence 1984.
- Ulrich 1914 : R. Ulrich, *Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kanton Tessin*, Zürich 1914.
- Vannacci Lunazzi 1978 : G. Vannacci Lunazzi, *La necropoli di Veggio*, cat. expo., Vigevano, 1978.
- Vannacci Lunazzi 1979 : G. Vannacci Lunazzi, La cultura La Tène in Lomellina, in *Ritrovamenti archeologici nella provincia di Pavia* (Atti del Convegno di Casteggio, 29 gennaio 1978), Lissone 1979, p. 87-107.
- Vassalle 1979 : E. Vassalle, Aryballo e strigile da una necropoli di Milano, in *Recipienti in bronzo d'età romana in Lombardia*, dans *RAComo* 161, 1979, p. 99-108.
- Vidal 1977 : M. Vidal, L'oenoché en bronze d'Estarac (Haute-Garonne). Données complémentaires pour servir à l'étude des oenochés de "Kelheim", dans *RAN* 10, 1977, p. 77-106.
- Vitali 1987 : D. Vitali, Monte Bibele tra Etruschi e Celti : dati archeologici e interpretazione storica, in *Celti ed Etruschi*

- nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Milan 1987, p. 309-380.
- Werner 1938** : J. Werner, Die römischen Bronzugeschirrdepots des 3. Jahrhunderts und die mitteldeutsche Skelettgräbergruppe, in *Marburger Studien (Merhart Festschrift)*, Darmstadt 1938, p. 259-267.
- Werner 1954** : J. Werner, Die Bronzekanne von Kelheim, dans *Bayer. Vorgeschbl.* 20, 1954, p. 43-73 (réédité dans *Spätes Keltentum zwischen Rom und Germanien*, Munich 1978, p. 68-108).
- Werner 1978** : J. Werner, Zur Bronzekanne von Kelheim. Rückblick und Ausblick, dans *Bayer. Vorgeschbl.* 43, 1978, p. 1-18 (réédité dans *Spätes Keltentum zwischen Rom und Germanien*, Munich 1978, p. 198-220).
- Wiegand-Schrader 1904** : Th. Wiegand, H. Schrader, *Priene*, Berlin 1904.
- Wielowiejski 1985** : J. Wielowiejski, Die spätkeltischen und römischen Bronzegefäße in Polen, dans *BerRGK* 66, 1985, p. 126-320.
- Wielowiejski 1987** : J. Wielowiejski, Die Bronzeimer mit Delphinattaschen in Mitteleuropa im Lichte der archäologischen und metallurgischen Untersuchung, dans *Zeitschrift für Archäologie* 21, 1987, p. 25-45.
- Wielowiejski 1988** : J. Wielowiejski, Studies of Roman metal vessels during the last decade (1976-1985), dans *Archaeologia Polona* XXVII, 1988, p. 15-67.
- Willaume 1987** : M. Willaume, Les objets de la vie quotidienne, in *Archéologie d'Entremont au Musée Granet*, cat. expo. Aix 1987, p. 107-171.
- Willers 1907** : H. Willers, *Neue Untersuchungen über die römische Bronzeindustrie von Capua und von Niedergermanien*, Hannover-Leipzig 1907.
- Zecchini 1978** : M. Zecchini, *Gli Etruschi all'isola d'Elba*, Portoferraio 1978.